

COLLANA TASCABILE
GOCCE DI BALSAMO E FAVILLE D'AMORE

SAC. DOLINDO RUOTOLO

*Gesù
al cuore
delle mamme*

V Edizione

APOSTOLATO STAMPA

Napoli, febbraio 2000

IMPRIMATUR - Prot. 1627/70
Sessa Aurunca, 30 Novembre 1970
*** Vittorio M. Costantini - Vescovo**

A TE
IMMACOLATA VERGINE
MADRE DI DIO
E DELLA SUA SANTA CHIESA
OFFRO
QUESTA MISTICA COLLANA
PERCHÉ OGNI PAROLA
SIA UNA GOCCIA DI BALSAMO
E UNA FAVILLA D'AMORE
PER TUTTE LE ANIME REDENTE
DAL SANGUE PREZIOSISSIMO
DEL TUO FIGLIO
GESÙ

SAC. DOLINDO RUOTOLO

...È IL SOLE DELLA FAMIGLIA

Sì, la sposa e la madre è il sole della famiglia. È il sole con la sua generosità e dedizione, con la sua costante prontezza, con la sua delicatezza vigile e provvida in tutto ciò che vale a far lieta la vita al marito e ai figli.

Intorno a sé ella diffonde luce e calore. (...)

La sposa è il sole della famiglia con la chiarezza del suo sguardo e con la vampa della sua parola; sguardo e parola che penetrano dolcemente nell'anima, la piegano ed inteneriscono, e la sollevano fuori del tumulto delle passioni, e richiamano l'uomo alla letizia del bene e della conversazione familiare. (...)

Il suo occhio e il suo labbro (...) sono lampi e suoni che balzano dal cuore di madre, creano e vivificano il paradiso della fanciullezza, e sempre irraggiano bontà e soavità, anche quando ammoniscono o rimproverano, perchè gli animi giovanili (...) accolgono i dettami dell'amore.

Pio XII «Agli sposi novelli»,

11 marzo 1942

BENVENUTA, QUINTA EDIZIONE!

Esce, finalmente, in Quinta Edizione questo aureo libretto di *Gesù al Cuore delle Mamme*, che raccoglie preziosi spunti di meditazione e di importanti suggerimenti che danno tono dignitoso e accattivante nei rapporti con i figli e col marito.

E sono realmente pensieri suggeriti da Gesù stesso e da Maria santissima, se è vero – come è vero – che Dio parla al cuore e alla mente di chi si mette umilmente e docilmente in atteggiamento di preghiera e di ascolto, «Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta!» (1 Sam 3,9).

E Padre Dolindo era sempre in ascolto di quanto gli suggeriva Dio nelle sue prolungate e ferventi preghiere; se è vero che egli usava tenere nel Breviario le lettere che quotidianamente riceveva da tante anime assetate della Parola di Dio; e dopo diversi giorni di preghiera riprendeva le lettere dal

Breviario e scriveva a tutti e a ciascuno, secondo quel che Gesù e l'Immacolata gli avevano suggerito in tanti giorni (a volte anche otto giorni) di preghiera.

È un traguardo consolante ed indicativo questa Quinta Edizione, dopo quello raggiunto dalla Terza Ristampa della Quarta Edizione.

Ci consta che molte Mamme hanno letto e riletto e meditato quanto contenuto nelle precedenti edizioni di questo libretto, che non ha poi lasciati indifferenti molti sposi, padri di famiglia, fidanzati e giovani che sognano in cuor loro di incontrare una fidanzata e una sposa che risponda alle caratteristiche proposte da Padre Dolindo in questi scritti.

• • •

Questa nuova edizione riporta fedelmente e integralmente quanto già stampato nelle precedenti. Aggiunge di proprio e di notevole una Terza Appendice: *•Mamme Cri-*

stiane alla scuola del Padre Dolindo.

Sono testimonianze su Padre Dolindo, sulla sua equilibrata ed eccezionale capacità di direzione spirituale; sono ancora testimonianza della stima e venerazione che Padre Dolindo ha sempre nutrito per le donne e particolarmente per le mamme e in maniera incomparabile per la sua mamma.

Da buon cesellatore egli esorta, riprende, rimprovera, loda, e... spinge, spinge sempre più, in pienezza di un Amen, di un «Sì» senza ritorni, senza un barcamenarsi tra il «Sì» e il «No».

E lo fa con tanta dolcezza ed espressioni e paragoni immediati e profondi che avvince l'anima e le apre tanti nuovi luminosi orizzonti. A Padre Dolindo, una volta letti i suoi scritti, non gli si può dir di no.

Ci siamo limitati a riportare sprazzi di direzione spirituale di P. Dolindo a solo quattro Mamme di famiglia:

- Silvia Valle, vedova Ruotolo, madre di P. Dolindo;

- Anna La Rovere, madre del santo sacerdote Salvatore La Rovere;
- Maria Spiezia, sposa di Albino Fattore;
- Bianca Cervo, sposa di Giovanni Russo.

Chiude il libretto la foto della Ordinazione sacerdotale conferita da Giovanni Paolo II a Francesco Russo, figlio di Giovanni e Bianca Cervo. Una vocazione ottenuta da Dio anche per le preghiere ed i sacrifici dei genitori, avvalorati dalle prolungate preghiere e penitenze del P. Ruotolo, che a Francesco ancora bambino predisse la vocazione sacerdotale.

Napoli, 11 febbraio 2000

P. ANTONIO MAGLIONE

PRESENTAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Consapevole che la salvezza delle famiglie dipende oggi, come sempre, principalmente dalle mamme, l'Autore, in questo terzo volume della piccola collana di spiritualità, rivolge al cuore delle mamme l'appello accorato del Signore.

Col solito stile sobrio, avvincente.

Col solito ragionamento, serrato di logica divina ed umana.

Lette in spirito di umiltà e di fede, queste parole penetrano nel cuore con la dolcezza di una luce che ristora, con la forza di una lama affilata, che toglie quanto va tolto di egoismo e di capriccio dal cuore di una donna, perché sia degno della sua altissima missione d'amore.

La madre è il perno da cui dipende l'equilibrio di una famiglia e, dalla famiglia, cellula della società, l'equilibrio del mondo. Il

mondo di oggi, tanto squinternato, tanto pazzo, e tanto deplorabile in campo morale, per una strana legge di contrasti — che è permessa peraltro dalla Divina Provvidenza — è esigentissimo nella sua pretesa di perfezione. Più è squinternato, più esso esige la purezza degli Angeli...

E getta rabbiosamente a terra chi vorrebbe vedere in alto: i Genitori, i Sacerdoti, l'Autorità, comunque intesi.

Li getta a terra perché non li vede — troppo spesso, ahimé! — nel loro posto di perfezione!

Solo che qualcuno si levi a contestare la stolta follia di molti e la mediocre esigenza dei più (la santità è autentica contestazione), ecco che sulla follia aleggia una nostalgia di sano equilibrio, sulla mediocrità, un entusiasmo mai sentito di santo ideale.

Si levi dunque la mamma a contestare nel bene la società che oggi l'ha buttata giù dal suo piedistallo, perché l'ha vista

esitante nel suo cammino, sfiduciata nella sua missione; l'ha vista diventare una povera donna, ignara della sua grande vocazione d'amore, intristita e chiusa in un egoismo che l'ha resa infelice.

Per lei, l'Autore ha interrogato il cuore di Dio e ne ha tratto i motivi di una rinnovata promessa di aiuto.

Da queste pagine luminose e ispirate rifulge chiara e santa la sofferta missione della sposa e della madre. Che tante care anime ne sappiano trarre l'insegnamento necessario: che ciascuna vi legga il suo personale messaggio.

Lo legga in umiltà; lo accetti con generoso coraggio; vi rimanga fedele e si faccia santa così, sulla via che ha desiderato dipercorrere, nel suo cammino verso il Cielo.

* * *

Il venerato autore, Padre Dolindo Ruototo, morto in concetto di santità a Napoli

il 19 Novembre 1970, all'età di 88 anni nel momento stesso che veniva pubblicato questo suo volumetto, non mancherà dal Cielo di continuare la sua missione e di avvalorarla con la sua intercessione a favore e conforto di quanti ne seguiranno i consigli e gli insegnamenti qui raccolti.

Napoli, 8 Dicembre 1970.

Festa dell'Immacolata Madre Maria Santissima.

*Nina Scotti di Uccia
e le Figlie spirituali
di Padre Dolindo*

A te che vai sposa

Gesù all'anima ¹:

Tu, figlia mia, fondi oggi la tua nuova famiglia, e la fondi con un Sacramento, nel nome della SS. Trinità, nel nome e con la benedizione mia e di Maria SS. Ricorda quel che fece Dio al principio del mondo: Egli creò l'uomo ad immagine e somiglianza sua, e poi dall'uomo creò la donna, come aiuto, unendoli: due in una sola vita. Anche oggi è l'uomo che sceglie la donna, come cavandola dal suo costato, dal suo cuore, e sono due in una sola vita per la grazia sacramentale. Tu ed il tuo sposo, col Sacramento, mettete la base alla più perfetta unione posta da Dio e dovete mantenere quest'armonia mirabile:

Uniti per la fede e la pratica della fede.

¹ Nello stile dell'«Imitazione di Cristo», qui, come nelle altre esortazioni, parla Gesù.

Uniti nei pensieri e nelle aspirazioni. Due in uno, nell'amore soprannaturale e nel connubio.

Sarebbe ed è, purtroppo, un assurdo un uomo senza fede unito con una donna religiosa o viceversa; un uomo vizioso ed una donna santa, o viceversa. Come possono essere due in uno?

Non si sposano le corde in un unico suono armonico? Sì, una è più grande, una più piccola, ma debbono essere accordate per non essere una stonatura urtante.

E come si accordano?

Un suono più basso si eleva, uno più elevato si abbassa; è una cessione scambievolmente, dalla quale nasce l'armonia. E voi, col cedere qualche cosa dei vostri pensieri e della vostra volontà, sarete una sola armonia.

Non litigate, non vogliate avere predominio, armonizzatevi nell'amore, nel rispetto scambievolmente, nel compatimento,

nella dolcezza, nella condiscendenza e nella pace. E se accadesse un dissenso, toglietelo subito con un atto di umiltà e di dolcezza, ricordando le parole divine: *Il sole non tramonti sulla vostra ira* (Efesini 4,26).

Fonte di pace e di armonia sono io Sacramentato; perciò comunicati spesso insieme al tuo sposo, senza rispetto umano e recita ogni giorno, con lui, il Rosario.

Pensate, tutti e due, ai figli che avrete e che dovrete educare nel divino amore; nel vostro stesso interesse, perciò, togliete dalla casa ogni figura sconcia e adornatela di me Crocifisso, e di Maria SS.

Ogni figura impura o alle pareti o al televisore vi attira una dissonanza di peccato. Ogni parola turpe vi degrada.

Vinci le difficoltà della tua vita con la mansuetudine e la preghiera.

**O buona mamma,
niente irruenze...**

O buona mamma, niente irruenze...

Quando hai bisogno di usare della tua energia, o buona mamma, devi condirla con la bontà e con la preghiera, perché l'irruenza è come uno scoppio che produce rovine e dissidi, mentre la bontà e la preghiera sono come la forza ordinata di una macchina, che produce, raffina, ordina e ricama.

Quanti tesori di amore divino puoi raccogliere ogni giorno con la tua preghiera e col tuo sacrificio umile e paziente! Si può raccogliere il grano bruciandone lo stelo? No, perché la fiamma consumerebbe anche la spiga. Si taglia con la falce e la spiga rimane intatta.

In automobile o a piedi?

Non confidare un poco in me e molto negli uomini.

Se ti affidi all'automobile per essere trasportata, ma... vuoi tenere un piede nell'auto e uno a terra, allora o l'automobile fugge, e tu rimani travolta, o si adatta a te, e tu cammini a passo di uomo, pur avendo a tua disposizione l'automobile... Tante volte credi di avere fede, e ti lamenti di non avere grazie, ma guarda quante volte invece di confidare in me tu confidi principalmente negli aiuti e nelle forze umane!

Donna, vuoi vincere?

Sii calma e mansueta, perché la pace vale più del mobile elegante di una casa sfarzosa. Sono più belli i volti sorridenti nella pace che le pareti arabescate di fiori senza profumo.

La tua vittoria non sta nel prevalere,

ma nel cedere rimanendo tranquilla.

L'essere padrona non sta nel comandare, ma nel condiscendere.

Il tuo giudizio non vale quando lo imponi, ma quando lo cedi per amore di pace.

Il tuo ordine non sta nel rimproverare, ma nell'ordine della carità. Una cosa che ti sembra storta è nulla di fronte all'armonia dell'amore che tutto intona.

Uno squarcio d'azzurro

Un raggio di amorosa misericordia sia su di te e sulla tua famiglia.

Perché la tempesta si dilegui, figlia mia, occorre un vento forte che la dissipì. Vento serenatore nelle tribolazioni è la preghiera fatta con fiducia.

La fiducia è come uno squarcio di azzurro in un cielo fosco di nubi, è come un sostegno nelle vie ripide e scoscese. Sta in pace!

Un po' di pazienza...

La pazienza è la virtù che porta la pace. Nella propria giornata c'è sempre da sopportare qualche contrarietà, ma la pazienza l'addolcisce.

Se si sopporta subendo ciò che non si può fare a meno di sopportare, l'amarazza si fa più profonda. Se, invece, si sopporta con pazienza, per amor mio, allora l'amarazza prende la dolcezza di un dono fatto a me...

Arricchisci l'anima tua di questi doni di amore.

Oltraggio a pubblico ufficiale...

Abbi sempre una grande calma frenando l'agitazione dei tuoi nervi, e comprimendo gli scatti di carattere. L'agitazione dei venti muta in tempesta la brezza purificatrice delle acque, e l'agitazione dei

nervi può mutare in maggiore sconvolgimento la purificazione che danno le pene e le contrarietà.

L'anima deve meritare soffrendo. Se rifiuta il dolore, non solo non merita, ma accresce i debiti che ha verso Dio. Come quando, per una contravvenzione, ci si adira contro l'esattore lacerando per dispetto la carta monetata. Non solo allora non si paga, ma si aggiunge la condanna per oltraggio a pubblico ufficiale. Sta dunque calma e soffri con pazienza.

Tu sposa, tu madre...

Tu soffri, figlia mia. Che cosa hai raccolto dalla vita e dalla terra? Delusioni e dolori.

Tu soffri, come sposa e come madre... Sei scoraggiata. Ecco, io ti vengo incontro per consolarti: vieni a me, accostati a

me, nel Sacramento Eucaristico. E invece del povero amore umano tu trovi l'amor mio infinito.

Riposa sul mio Cuore e troverai in me la tua vita, pur vivendo nelle tue mansioni di sposa e di madre.

Un bulbo di fiore, o un povero sterpo?

Custodisci la pace come il tesoro più ricco della casa. Dove regna la pace regno io, Re di pace.

È più bello il rinnegamento del proprio giudizio e della propria volontà, che il penoso sacrificio di un dissenso familiare.

Ogni condiscendenza è un bulbo che fiorisce.

Ogni ostinazione è uno sterpo che genera un rovetto pungente.

Una verga da raddrizzare

Compatire è un atto di sapienza, volersi imporre è un atto di stoltezza. Pretendi di raddrizzare una verga? La spezzi...

Se si spegne il sole della fede

La fede in un'anima è come il sole: può sorgere, può giungere al meriggio, e può avere anche, dopo il tramonto, le grigie ore crepuscolari... Allora si formano lunghe, lunghe, lunghissime ombre.

Ciò che era fulgore di luce ti sembra illusione; ogni dubbio di fede si... allunga e prende dimensioni mostruose: pensa allora che la tua fede sta tra i crepuscoli di un doloroso tramonto.

Umiliati; chiedi aiuto a Dio.

Se in una mamma si spegne il sole della fede, per la famiglia è la rovina.

Quello che ti circonda è orto seminato da te

Abbi rispetto degli altri, ed avrai rispetto. La delicatezza nello educare genera la delicatezza, come la durezza e l'ineducazione generano la durezza e l'ineducazione. Perciò non ti lamentare degli altri, e piuttosto vedi che cosa ha prodotto e produce il tuo cuore.

Tu non ti accorgi che quello che ti circonda è orto seminato da te, e non vedi te stessa, nello specchio di quello che ti circonda.

Sii buona, sii dolce, sii compassionevole e il tuo ambiente sarà buono, dolce e compassionevole.

Se non è valido il tuo intervento, taci e prega

Ricostruisci la pace nella tua famiglia, e ripara con la preghiera, la prudenza e

la bontà a quella educazione e formazione che, per tua negligenza, i tuoi figli non hanno avuta.

Attráili ora al tuo amore con la bontà, ora che sei ricca di me ed espandi su di loro l'amore che attingi da me Sacramento portando in casa la mia benedizione.

Non essere dura e non essere debole: la durezza inasprisce e la debolezza imbaldanzisce.

Invoca sui tuoi figli la misericordia e la grazia di Dio, e quando prevedi di non poter vincere col tuo intervento una loro miseria, taci, attendi un tempo migliore e prega.

Non temere di venire a me, dopo aver compiuto i tuoi doveri di sposa e di madre, perché io ti tutelerò e non permetterò che avvengano complicazioni inutili. Manifesta la tua pietà con semplicità perché sia a tutti di esempio.

C'è un calendario i cui fogli non cadono...

Gli anni passano, figlia mia, ma sono come un razzo vettore, che si distacca dalla terra, per andare verso il cielo. Esso non corre velocemente nel vuoto lasciando un vuoto, ma si avvicina rapidamente alla mèta. Non perde ma acquista.

Ogni compleanno può essere anche triste, se si guarda il tempo che passa. e si rivolge il pensiero al calendario che, ogni giorno, perde ad uno ad uno i suoi fogli, che cadono come giorni perduti.

C'è un calendario i cui fogli non cadono ma si accrescono, perché è il calendario dell'eternità.

Dolore santificatore

Il dolore di Maria addolorata ai piedi della Croce fu dolore di vita, perché Essa l'offrì tutto per la redenzione del mondo.

Riposa nel tuo dolore, come essa ripo-

sò nel suo immenso dolore.

Abbandónati alla divina Volontà e il tuo dolore ti santificherà e sarà santificatore di tutta la tua famiglia.

Una mamma non può essere vile, né spregevole

Sii forte nel vincere il mondo, perché lo spirito del mondo rende vili. E una mamma non può essere vile e spregevole.

Sii forte nel vincere te stessa, poiché la povera natura e il proprio carattere sono pesi che traggono giù. E una mamma deve elevarsi per elevare.

Impara a rimanere calma nelle contrarietà, perché la mamma deve essere pace nella famiglia.

Impara a saper raccogliere nella calma anche un'umiliazione, poiché l'umiltà è la vittoria sul proprio io e lo ridimensiona nella verità. E tu devi essere sempre verità dinanzi ai tuoi figli.

Perdonare è vincere

Chi subisce un'operazione chirurgica deve star fermo anche soffrendo. Ogni dolore è come l'incisione di una postèma (= ascesso, n.d.R.), di qualcosa che non va... e devi accettarlo con calma. Non ti accorgi che quelli che ti circondano ti raffinanano con i loro urti?

La pazienza è un atto di interiore forza.

Il perdono è una vittoria.

La dolcezza è un trionfo di carità.

Invoca lo Spirito Santo perché ti dia la forza di vincerti e di vincere il male in ciascuno dei tuoi familiari.

Miope o presbite?

Tu a volte sei presbite e a volte sei miope... Le persone vicine le vedi male, e quelle lontane le vedi bene; oppure, nella miopia, le persone vicine le vedi bene, e le lontane le vedi come in ombra.

Guarda tutto e tutti nella luce di Dio, e avrai più carità per le persone vicine a te nella casa, e le considererai meglio come tuo sangue, senza urti e senza egoismi.

La carità infinita di Gesù, ti darà la misura della carità con tutti.

Quando senti solitudine e abbandono

Io voglio ripagarmi di tante profanazioni dell'amore umano e di tante offese che si fanno al mio Cuore. Offrimi quindi tutte le pene della tua condizione di particolare sofferenza.

Quando senti, pur nella tua famiglia, solitudine e abbandono, pensa a quelli che per una creatura mi lasciano solo e mi abbandonano, e dici a Dio con tutta l'anima: Sia per te questa pena, in riparazione di quelli che per i sensi si dimenticano di te.

Ed expanditi in pieno e silenzioso amore con me Sacramentato.

O figlia mia, di quante sozzure e miserie sono ripieni i coniugati, e quanta gloria dà a Dio, in te, la mortificazione dei tuoi sensi e l'immolazione del tuo povero amore! Sii grata a chi ti appartiene da sé e amalo di amore più vero: dimentica di te, tu lo salverai. E nel rinnegamento di ogni soddisfazione umana ti arricchirai di me e sarai santa.

Quando lo sposasti vedevi l'uomo buono e attraente

Abbi sempre dolcezza con chi soffre, e non ti agitare. Vedi? Quando la donna si sposa, vede l'uomo attraente nel fisico e buono nel cuore. Allora lo ama pur tra le inevitabili incomprensioni familiari. Essa guarda più l'uomo che me, rappresentato dall'uomo.

Poi l'età declina, i lineamenti fisici si alterano, e le sofferenze producono una certa intolleranza; è allora che devi vedere nel tuo uomo me sofferente, e, con lui, per amor mio, devi essere piena di delicatezza.

Tu, la confidente dei tuoi figli

Educa i tuoi figli nella Fede, nella preghiera, nello spirito di obbedienza e di amore reciproco. Non essere dura, ma non essere neppure debole. Fatti amare dai tuoi figli ed ispira loro tanta fiducia, che non ti nascondano nulla. Devi essere tu la loro confidente, e non le persone estranee o gli amici e le amiche.

Un'amicizia non vigilata da te, nella luce della purezza e della fede, può essere come un parassita che s'abbarbica all'anima e la isterilisce a poco a poco, un

bruco viscido che arresta la vita di un germoglio che stava per fiorire.

Abbi devozione a S. Michele Arcangelo, per discacciare dai tuoi figli le insidie del demonio, che infuria oggi più che mai contro la gioventù.

Le immagini sacre

Abbi in casa immagini sacre per porre la tua famiglia sotto la mia protezione e sotto la protezione di Maria SS. Quelle immagini parleranno al cuore dei tuoi figli, al cuore vostro.

Come si studiano le stelle nello specchio di riflessione del telescopio, e se ne misura la bellezza e la grandezza, così si possono meditare le cose celesti anche attraverso le immagini sacre. La fede è come il telescopio dell'anima, le immagini sacre sono specchi di riflessione delle cose celesti. Non tollerare in casa tua

nessuna immagine impura, né ti fare illudere dall'inganno dell'arte.

L'impurità non è arte, ma è specchio ottenebrato che concentra in se le fiamme dei sensi; è vento che attizza il fuoco nascosto nella sensibilità dei piccoli e dei grandi.

Il cinema

Il cinema, com'è oggi, è riflesso dell'inferno, sarabanda degli spiriti infernali che allettano al male per perdere le anime. Esso eleva le tristi illusioni della vita a sistema di vita, esaspera il sesso, esalta la violenza e crea nelle anime forme ossessive tragicamente maniacali.

Oh, per quanto puoi, tieni lontano i tuoi figli da questi spettacoli del male! Ne tutelerai, così, la salute fisica e morale.

La preghiera

La preghiera è l'armonia più bella della casa, e tu fa che in casa tua si preghi e si acquisti il gusto della preghiera.

Come uno strumento scordato non può dare il gusto della musica, così una preghiera mal fatta, o acciabattata, induce il disgusto della preghiera. Nella preghiera, ricordalo, si parla con Dio.

Ti piace il cielo nero, il fulmine, la tempesta?

Hai piacere di ricevere sgarbi? No, certo. E perciò abbi sempre buone maniere con tutti.

Ti piace il tempo tempestoso, il cielo nero, il fulmine che solca le nubi? Così e peggio sei tu, quando ti arrabbi: diventi tempesta, il tuo volto si oscura, i tuoi insulti sono folgori.

Sta in pace. Non è più bello il cielo

sereno? Se splende in te la mia carità, sarai cielo sereno e luminoso.

**Tu preghi e...
la grazia tarda ancora...**

Se tu desideri ardentemente una grazia e la tua preghiera ti pare inesaudita, non ti sconvolgere ma umiliati, pensando che la tua indegnità vi ha posto ostacolo. A volte, però, figlia mia carissima, una grazia temporale è commutata con una spirituale più necessaria e più bella.

Tu domandi il miracolo di una guarigione? E Dio ti dà quello di una grande rassegnazione, quando la guarigione non è opportuna per la vita eterna.

A volte la grazia ritarda per la poca fede di chi deve riceverla.

A volte sfuma, perché cade in un cuore immolato silenziosamente per amore. Lo Spirito Santo ti faccia intendere i misteri della grazia e ti riempia di vita.

Come una... palla elastica

Abbi molta pazienza, perché non puoi ammansire un carattere duro con la forza e l'irruenza. Compatisci le miserie altrui, e perdona... gli sgarbi che ti danno dolore.

Se vuoi reagire, tu fai come... la palla elastica, che, urtata con forza contro il suolo, rimbalza, e può anche ferirti... in un occhio.

Non risentimento, ma bontà

Una mamma è sempre il perno fondamentale della casa, è sempre una lampada che rischiara con la luce serena del suo amore materno. Ma se nell'amore materno si mescolano risentimenti e reazioni, allora il perno non sostiene, e la lampada forma... le ombre che annebbiano la luce.

L'amore materno unisce la famiglia con la benedizione.

Il risentimento la divide, ed allora ogni suo membro diventa egoista e prepotente.

Non sono le parole violenti che vincono le dissensioni, ma la preghiera e la bontà.

Nell'amarezza di tante contrarietà...

Considera i miei dolori, e i tuoi dolori saranno confortati dal mio amore. Io ho sofferto per salvarti, e tu accogli i tuoi dolori come prezzo dato da te per cooperare alla tua salvezza.

Il dolore è per te come il solco in cui cade il Sangue della mia Passione, seme di eterna vita.

O figlia mia, quante volte vieni a me Sacramentato e piangi silenziosamente!... Le tue lacrime diventano allora rugiada

che cade sul seme del mio amore, e saranno il segreto di una messe urbertosa di grazie per tutta la tua famiglia.

Quante volte la tua amarezza, stringe l'anima tua in una morsa di gelo e il dolore serra la tua vita nell'oppressione di mille contrarietà! La neve che ammantata un campo coltivato rafforza le radici del grano, costringendo la pianticella ad espandersi nella terra feconda...

Le tue aridità nel dolore ti fanno affondare nell'umiltà e quando verrà il tepore della primavera del mio amore, tu ti eleverai nel sole divino che ti avvolge, e fiorirai nell'eterna speranza del Paradiso.

Il ferro è... ferro

Come puoi mutare un carattere difficile e duro? Il ferro è ferro; ma se usi prudenza nel trattarlo, non ti ci urti, e non ti fai del male.

Prega, perché il grido elevato a me ricade su di te come rugiada di grazie, mentre, il grido elevato alle creature, ricade su di te come grandine di tempesta.

**O figlia mia,
coronata di spine...**

O figlia mia, tu vivi con me il Getsemani delle tue pene interiori, e sei con me esposta alla contraddizione, coronata di spine con me, nel pretorio del mondo. Il mondo non è diverso dal Pretorio di Pilato: espone alla derisione il giusto e condanna con i giudizi dell'opportunismo e della viltà la virtù e la nobiltà dell'anima, che esso non può capire.

Soffri con me, e le tue pene si muteranno in salvezza per te e per i tuoi cari.

Sei serva o regina?

La tua casa esige un lavoro incessante: sei stanca e ti sembra di non farcela più. Tuo marito, i tuoi figli, ciascuno reclama la tua assistenza, il tuo aiuto. Ti sembra di essere diventata la serva di tutti.

Se sbuffi, se brontoli, se ti adiri, sì... Se ami e ti doni con infinita abnegazione non sei la serva, ma la regina di casa tua.

Guardami!...

Guardami nella grotta di Betlem, e vedi che mi sono fatto piccolo per tuo amore. Puoi dubitare di me?

Se un Re per beneficarti si facesse servo, e ridotto in estrema povertà, si umiliasse per arricchirti, potresti dubitare del suo amore?

Guardami nel mio nascondimento di Nazaret, ridotto come operaio... Intendi

che avendo creato il mondo con un *fiat*, mi sono ridotto operaio per sollevarti nelle angustie del tuo lavoro? Puoi lamentarti del tuo stato di umiltà, quando io ho scelto uno stato di umiliazione per confortarti?

Guardami sulla Croce tutto piaghe nudo come un verme per salvarti: puoi dubitare di un amore che per te s'è immolato?

Guardami risorto e asceso al Cielo, dove sono andato per prepararti il luogo di eterna felicità: puoi sospirare ad altro che alla Patria eterna?

Se tu avessi tutti i beni della terra, non dovresti lasciarli? E se invece di una modesta casa avessi un palazzo reale, potrebbe essere questo per sempre la tua dimora?

Vanità delle vanità, figlia mia, e tutto vanità fuorché il vivere di Dio e amarlo sopra tutte le cose! (Imitazione di Cristo; cfr. Qoèlet 1,1).

Vivi alla giornata, come pellegrina solitaria, unisciti alle mie umiliazioni e alla mia povertà, ricevimi nell'Ostia di amore, riguardami come tuo amico, vieni a visitarmi, parlami, sfogati con me, e l'anima tua sarà piena di pace.

Se la caldaia che deve bollire non bolle ancora...

Non ti scoraggiare nelle avversità, ma ricorri alla preghiera, e opera. Ci sono grazie che richiedono tempo per averle. L'attesa è un atto di misericordia, perché serve a mantenere l'anima nell'esercizio della preghiera. Tu perciò sii perseverante, e non dire: non ottengo nulla, non prego più!

Se la caldaia che deve bollire non bolle ancora, tu che fai? Spegni il fuoco? No, tu lo accresci.

Persevera e sarai esaudita.

Una madre non è mai una creatura sorpassata

Sii sempre l'angelo della casa, e come hai dato la vita ai tuoi figli, continua a darla loro, ora che sono adulti, non col sacrificio del tuo corpo e col latte del tuo petto, ma con l'immolazione della tua anima nei dolori della tua vita, che offri per la loro salvezza e per la loro fedeltà a Dio.

Una madre non può riguardarsi mai come una creatura sorpassata per l'età, non è mai un albero disseccato, ma, donata a me, nella preghiera, e nell'offerta di sé è albero sempre perenne, che dà i frutti incorruttibili dell'amore.

Mamma, i tuoi figli sono te stessa!

Nella tua casa io debbo raccogliere i gigli, e i gigli debbono essere i tuoi figli. Tu li hai piantati e tu devi coltivarli. Se ti

scoraggi e se te ne annoi, tu non li coltivi, ma senza volere li inaridisci e li spezzi.

I tuoi figli sono te stessa, gigli sbocciati dalla tua vita, e sono pure me stesso, anime redente dal mio amore; guardali dunque come te stessa, e dona loro tutta la vita del tuo amore. Guardali come me stesso e dona loro tutte le cure e l'amore che daresti a me.

Dona loro il tuo amore, coi tuoi sguardi, coi tuoi baci, con la tua preghiera.

Invoca su di loro lo Spirito Santo, affidali a Maria, guidali con la soave dolcezza del mio amore.

Ripara le bestemmie

Considera la divina Maestà e adoralo profondamente, riparando le bestemmie degli empi. Pensa all'orrore di una bestemmia, e pensa come sono infette e maledette le mura tra le quali risuona!

glio disordinato, ma considera al di sopra degli eventi le disposizioni della mia volontà e riposa in me.

Guarda il lavoro umano, e vedi che in ogni arte ci sono come strumenti di pena: il martello, lo scalpello, il fuoco, l'acido, la corrente elettrica. Da urti, abrasioni, da strette di leve e di viti, da polvere e calcinacci vengono su gli edifici e le opere d'arte, le macchine e gli strumenti stessi del lavoro. Tutto è penoso nella vita, perché tutto serve a lavorarti ed a ceselarti per renderti degna dell'eterna vita.

**Mai scostante con i tuoi figli,
ma saggia e amorosa**

Come sul Cuore di Maria, così sul tuo cuore materno si rifugi l'anima dei tuoi figli, e trovi in te il conforto. Non ti rendere mai scostante. Non essere per loro oggetto di critica; essi devono vedere in

te la sapienza, l'equilibrio, la maestà, il rifugio di pace, l'amore più puro.

Dona loro in retaggio il ricordo della tua fede e della tua preghiera: sono i brillanti più fulgidi della tua vita.

Solo nella santità l'equilibrio perfetto

Unisciti ai dolori di Maria SS. nei dolori della tua giornata, e sii calma e serena, diffondendo pace nella tua famiglia. Questo gran bene della pace deve scaturire dalla tua anima piena di amore a me Sacramentato.

Non devi dimenticare che ogni giorno mi ricevi e sei tempio vivo del mio amore.

Non devi dimenticare di fare appello a me, tua Vita, perché io dia ai tuoi la misericordia che li converta.

Sii santa, perché solo la santità s'im-

pone ai disordini ed alle dissensioni.

E solo la santità è l'equilibrio perfetto della vita.

Nessuno ti può capire

Io solo posso scrutare il tuo cuore e l'anima tua perché tu sei come una miniera che sopra ha il terriccio e in fondo ha il filone d'oro.

Non ti può capire nessuno, perché il tuo cuore dissimula quando sente, sorride quando piange, e sembra agitato quando è in pace o in pace quando è agitato. La tua anima è come un mare inquieto perché non si appaga di nulla e si urta. Tu come flutto flagelli la riva, e nell'agitazione stessa vorresti sconfinare nell'infinito.

Per questo ti prendo io: se mi ti doni, io compirò nella tua famiglia un ricamo di riparazione e di grazie...

Una matassa arruffata

Le complicazioni dello spirito sono come gli arruffamenti di una matassa: fanno perdere il filo.

O buona mamma, le pene tue sono il pagamento giornaliero dei vostri debiti con Dio ed il lavoro che produce il guadagno dell'eterna vita: per te e per i tuoi cari.

La tua presenza serena è un canto nella tua casa

Il cammino della perfezione comincia dalle virtù domestiche, dalla tua maternità. Tu hai amato ed ami i tuoi figli d'intenso amore, ma devi far sentire loro la tua maternità nella dolcezza.

Non sai che sei un raggio di sole nella tua casa? Non sai che la sola tua presenza serena è come un canto, un gorgheg-

gio, una melodia che allietta?

Se tu mancassi, che desolazione sarebbe la casa, che vuoto nelle stanze, che buio al posto del tuo letto, che caligine nella stessa luce del sole! Tu dunque hai il dovere di conservarti ai tuoi figli, hai il dovere di riempire di te la tua casa.

Non essere strana e capricciosa

Sii luce, amore e vita, Non può avvenire né deve avvenire mai che i tuoi figli ti sentano come diminuita. Non devi far nulla che possa farti credere fuori sesto, nulla di strano, di violento, di capriccioso.

Se tu lasci un poco me per aver cura del tuo sposo, dei tuoi figli, amandomi in loro, io sono contento.

La tua pazienza dona la pace

Nel tuo dolore e nella tua solitudine, sii come lampada del mio Tabernacolo, che arde anche nella notte, e, guizzando placidamente, dà, nelle ombre del giorno che declina, un'espressione di pace.

Nella tristezza di certe ore che solcano di ombre la tua vita, la tua pazienza doni alla tua casa la luce di una placida serenità.

La tua vita sia una totale immolazione per me e per la tua famiglia.

Se sei virtuosa, sei la regina di casa tua

Non dare mai corso all'ira, ma con la preghiera, la bontà e l'autorità materna ripiglia il dominio e le redini della tua casa. Nella casa devi essere sempre come

regina, senza esporti mai al motteggio, al compatimento e peggio all'ostilità altrui.

Devi importi con la virtù, in modo che tutti abbiano per te una profonda venerazione.

Devi importi con l'equilibrio, in modo che nessuno possa giudicarti strana.

Devi condurre tutti alla pratica cristiana ed orientarli alla vita eterna.

Tuo marito: la prima anima che devi conquistarmi

Sei maritata, è vero, ma per lo stesso Sacramento che ti unisce a tuo marito, questi rappresenta me, come tu rappresenti la Chiesa.

Guarda tuo marito nella mia luce, e, come avresti pietà di una statua tutta mutilata che mi rappresentasse, abbi pietà di quella creatura che è tutta mutilata nell'anima.

Avvolgilo nella tua carità materna, con la delicatezza che avresti nel coprire una piaga.

Vivi per me per trasfondergli per me la tua vita di amore.

Santifica in me ogni tua espansione con lui, fa che risorga dal suo torpore spirituale. È questa la prima anima che devi conquistarmi.

**Figurar bene innanzi
al mondo...
E innanzi a Dio?**

Non ti far vincere dallo spirito del mondo, e tieni lontano dall'anima tua e dalla tua famiglia le sue massime.

Non ti far vincere dal rispetto umano, che è come una paralisi della santa libertà che Dio ti ha data. Il mondo esige la libertà del male: tu opponi la più energica libertà del bene.

Preoccupati dell'occhio di Dio, non di quello del mondo, preoccupati della figura che devi fare innanzi a Dio, non di quella che puoi fare innanzi al mondo non seguendo le sue pazzie.

Le leggi del mondo sono le tisi dell'anima: a poco a poco fanno le caverne nei polmoni dell'anima, che non respira più la vita soprannaturale. Se cadi in qualche colpa, vieni a me che sono pieno di misericordia, e rialzati, rinnovata dalla santa confessione.

Ricorri a Maria

Sei bisognosa di grazie? Ricorri a Maria che ne ha piene le mani, ricorri con fede viva, senza dubitare. Se dubiti o confidi poco, la grazia si arresta, perché essa passa solo per i canali della fede e della fiducia.

Tu sei l'aiuto del tuo sposo

Sei maritata e sei, per legge divina, l'aiuto di tuo marito. Non solo l'aiuto nella vita del corpo, ma molto più in quella dell'anima. Abbi cura che venga a me Sacramentato, che preghi e che sia lontano dal peccato.

Non essere nervosa, ma sempre dolce con lui, compatiscilo nelle sue debolezze e sostienilo nella sua stanchezza.

E tu, pellegrina sulla terra, compirai così la tua missione. Affidati a Maria SS., stella del tuo cammino, e porta del Cielo. Non temere né per il tempo, né per l'eternità quando stai nel mio Cuore e sotto la protezione di Maria.

Impara da me

Impara da me la dolcezza e la mansuetudine.

Discesi dal Cielo e mi feci bambino; nella casa di Nazaret fui sottomesso a Maria e a Giuseppe.

Nella vita di apostolato passai beneficiando.

Nella mia Passione tacqui, soffrii e perdonai.

Fa' anche tu così nella tua vita e avrai un tesoro di grazie.

Non essere tutta spine

Chi mai va a cogliere fiori da uno spineto? Tu sei mamma, e come vuoi che da te si colgano i fiori della bontà, se sei tutta spine? Strappa dunque da te le spine del tuo carattere, e sii tutta dolcezza.

Con la bontà testimonia la tua fede

Vivi nella mia volontà, compiendo per amor mio tutti i tuoi doveri, e sarà questa la tua preghiera. Se volessi pregare sempre come potresti farlo? Ti stancheresti, e non ti sarebbe possibile il compimento dei tuoi doveri.

Rivestiti di decoro e di pace, e testimonia così la validità del tuo amore a me dinanzi a tuo marito, ai tuoi figli e a chiunque ti passi accanto nella vita di ogni giorno.

Un altro figlio...!, non temere, è una benedizione

Spunta un fiore novello dal tuo seno materno. Non dire: non ho la forza di portarlo alla luce, sono debole... mi dolgono i reni... sono apprensiva, mi agito,

e dove metto il... terzo figlio? Se Dio te lo manda non temere, sboccherà bene, e non impedirà la tua attività.

Se ti preoccupi tu t'infiacchisci. Se ti agiti tu ti deprimi.

Se ti sconvolgi tu... piangi, e perché? Vuoi dare al piccolo tuo un augurio di lacrime?

Donagli dalla sua concezione un augurio di benedizione, e prega. Dici con Maria: *Ecce ancilla Domini. E non temere.*

Hai bisogno per lui di un... caffè dolce-amaro...

Porta la croce insieme con me, e non ti scoraggiare.

Le vittorie sul male non sono improvvise, ma hanno alti e bassi come in un campo di guerra. Tu vincerai anche la durezza di tuo marito, ma occorre per te

molta pazienza, molta preghiera e molta carità. Hai bisogno per lui di un... caffè amaro dolce e dolce amaro, e devi fargli apprezzare in te la bellezza della virtù.

Non ti turbare. Io comincerò a regnare nella tua casa quando potrò dire di regnare in te.

Amami e consolami: la tua famiglia prospererà!

Per non crollare

Quale segno ti ho dato del mio amore, figlia mia? Sono morto per te.

E tu che segno mi darai del tuo amore? Soffrendo per amor mio nella pazienza e sopportando con carità le noie che ti vengono dalle persone difficoltose che ti circondano...

Tu sei nel mondo come una pianta ben ferma nel tuo orto. Che importa se la pianta, circondata anche di spine, è esposta

alle tempeste, è scossa dal vento? Affonda le tue radici nel terreno della mia Grazia; rimani ferma nel mio Cuore; vivi di me, con me e per me: non crollerai mai.

Specchio della gloria di Dio

La tua casa è il tuo tempio, è il luogo dove i tuoi figli crescono e si formano. E' la tua reggia, è il luogo dove regna il tuo amore. Fa che vi regni la gloria di Dio, e sii tu come lo specchio che la raccoglie.

Consacrala a me, consacrala a Maria, e la tua preghiera la profumi d'incenso e di timiama.

Non smarrirti nei momenti del dolore

Piangi ai piè della mia Croce, figlia mia, ma senti il tocco della mia mano traforata che ti rassicura.

Prega, e non volere scrutare i misteri dell'eternità, ma confida nella mia misericordia.

In ogni tua tribolazione, anima cara, preoccupati solo di fare la mia Volontà. Non smarrirti nelle preoccupazioni, nelle pene o nei dolori; non agitarti, non disperarti, ma leva il tuo cuore a Me.

Non crederti vittima di una sorte maligna e crudele, ma oggetto delle mie predilezioni e, perciò, ripeti spesso il tuo atto di amore e di abbandono in me: Sia fatta la tua Volontà, o mio Dio, infinitamente misericordioso. Perdonami se mi sono lamentata di Te, infinitamente buono.

Ogni giorno una battaglia

Appena s'intravede una vita più perfetta comincia l'ostilità del mondo e del demonio, ma questa ostilità non toglie la pace interiore: è agonia, è crocifissione,

ma non è agitazione.

Riposa in pace nella mia volontà pur combattendo la tua battaglia giornaliera.

Sii paziente, e quando sai che non ottieni buon frutto dagli ammonimenti materni, ricorri alla preghiera, ricorri a me Sacramentato.

**Nessuno ti aiuta,
povera mamma!
E ti chiamano tiranna!...**

Il mondo ti ruba i figli nel vortice della sua pazzia e non hai più a chi rivolgerti, per ancorarli alla tua casa, da cui fuggono; al tuo amore, che essi non apprezzano; alle tue cure, da cui si sentono oppressi.

Nessuno ti aiuta, povera mamma: la società ribelle di oggi pone anche te nel numero dei *tiranni!*

Tutti sono... *tiranni*, oggi: i genitori, i

maestri, i sacerdoti — quelli, di essi, che sono ancora coerenti all'autentica loro vocazione e non seguono, impazziti, le nuove «mode» dello spirito. Tutti oggi sono considerati tiranni!

E nessuno si accorge che un unico tiranno imperversa: il demonio, di cui tutti son diventati i servi infelici!

Tu lotta con l'arma della preghiera. Fedele ai sacri principi della famiglia, sii esempio di amore coerente, sacrificato nel sorriso di una calma che ti rende veramente forte, ti eleva e ti fa amare anche e soprattutto dai tuoi piccoli ribelli di casa.

Accostati ai tuoi figli con intelligenza d'amore, implorando nella preghiera i lumi necessari; ragiona tu con loro nella luce dello Spirito Santo, ed essi non cadranno nei lacci dei falsi ragionatori del mondo.

Coraggio, buona mamma: ti aiuto io, ti aiuta Maria.

Un brillante al buio sembra un... sassolino

Ogni anima è un mondo a sé, che sembra avere identità con le altre anime, e non l'ha, come non l'ha una stella con un meteorite. E' un assurdo, figlia mia, capire un'anima, specialmente se si trova innestata dalla grazia in un particolare disegno di Dio.

Come una pietra preziosa, splendida nei riflessi di luce che riceve dal sole, vista in penombra può apparire un misero sassolino, così l'anima, giudicata nella penombra dei criteri umani o materialistici, può apparire uno sconcerto nevrotico, nelle sue manifestazioni più spirituali. Per questo è detto nella Scrittura che *Dio solo scruta le reni e i cuori* (Geremia 20, 12).

Il Rosario: un arpeggio d'amore

Ti piace il suono dell'arpa? Ti piace quel dolce e morbido snodarsi di suoni, sotto il tocco delle dita, che passano di corda in corda, carezzandole quasi? Il santo Rosario è l'arpa dell'anima: i grani della corona sono corde che si toccano e vibrano in toni diversi e melodiosi, secondo il mistero che si contempla.

Tono dolce nei misteri gaudiosi; flebile nei misteri dolorosi; arpeggio vibrante di amore nei misteri gloriosi. Recitate il santo Rosario insieme, tutti di casa, con arte di amore ed ai tocchi delle vostre arpe risponderanno le armonie dei cieli stellati che osannano alla Potenza, alla Sapienza, all'Amore infinito di Dio.

Tu prega: la tempesta svanirà

Sii prudente, ma non aver timore, perché io sono il padrone dei cuori, dei tempi e della vita. Io ti tutelerò e ti tutelo, vinco la riluttanza e l'ingratitude degli uomini quando voglio. Sii però ferma a non rinunciare alla tua materna autorità e dignità, e non essere né sopraffatta né schiava, quando difendi il bene della tua casa.

Vinci tuo marito con l'amorevolezza e la bontà, compatendo la sua miseria.

Vinci i tuoi figli con l'affettuosità e col ragionamento, vincili soprattutto con la preghiera, e le tempeste svaniranno come si dileguano le nubi di una procella.

Attenzione agli squilibri nervosi

Stai in pace e non ti turbare mai. Vuoi cedere anche tu allo squilibrio nervoso?

Annuli in un momento ogni possibilità di bene...

Se deludi i tuoi figli nella fiducia in te, li puoi perdere per sempre: andranno altrove e si allontaneranno dal tuo amore.

La moda di... Lilliput

Non livellare la tua statura spirituale alla statura di un lillipuziano dello spirito. Oggi i criteri della vita spirituale sono tanto meschini, perché si limitano a dimensioni umane e prescindono dalla luce dello Spirito Santo. È la «moda» terrestre e... pedestre dello spirito: dalle vesti ampie e regali, si è passato alle vesti succinte, corte e indecorose, e alle esagerazioni di contrasti sempre più pazzeschi ed incoerenti.

Dagli ornamenti di broccato, si è passato ai falsi di stoffe poveramente sinteti-

che che non danno calore né eleganza. Tutto esclusivamente mette sempre più in evidenza la misera carne.

Così lo spirito moderno presume di vestire l'anima di santità. Strettezza di mondo, falsi incoscienti di miserie orpellate di bene, povertà estrema di virtù vera, semplicità errata che non è abbandono in Dio, ma è un ostentare il proprio criterio ed il proprio io.

Oggi si preferiscono le piccole lampade mignon, i libri poco impegnati, che non turbano l'io, secondo i criteri moderni... Approfondisci le verità con i libri pieni della luce dello Spirito Santo: ne avrai la dimensione divina ed eterna, quella autentica, anche in proiezione umana. Non amare le cose superficiali, che ti danno un certo diletto ma non ti immergono nella luce di Dio.

Muta il ferro in bambagia: lo puoi?

Abbi pazienza, figlia mia, e compatisci i caratteri difficili... e i momenti nei quali le creature che ti circondano non hanno il dominio dei loro nervi. Puoi mutare il ferro in bambagia per non farti del male? No: puoi solo evitare l'urto col ferro, o mettere fra te e il ferro la bambagia della tua dolcezza e della tua pazienza.

Evita le inutili controversie e gli inutili dissidi, che sono spine che fai spuntare da quelli che vorresti domare.

La... pastorella non opprime, non incatena il suo gregge...

Guida i tuoi figli come la pastorella che spinge il suo gregge al pascolo buono.

La pastorella non è *opprimente* per le sue pecorelle; le conduce col vincastro ma non le percuote.

Le *raccoglie in ordine* con la sua voce, riconducendole all'ovile, ma non le incatena.

Raccoglie la loro fiducia amandole, e le difende dai lupi rapaci.

Porta al pascolo della vita i tuoi figli come pecorelle tue; raccoglili nella pace dell'ordinata tua casa come in un ovile tranquillo e sicuro; fa' che godano la pace, perché un campo di pascoli o un ovile non sono campo di guerra.

È vero, tu dovresti avere la cooperazione di tuo marito e non l'hai; tuo marito è ancora lontano, tanto lontano da me... Ma tu devi supplirlo, tu devi riparare le sue deficienze, tu devi cumulare in te la sua profanata paternità.

Fa' intendere a lui la sua responsabilità; se impreca e bestemmia, imponigli silenzio con la tua bontà, perché non sia turbata la pace del tuo piccolo regno di amore.

Mamma, non solo del corpo, ma dell'anima del tuo figlio

Sei madre, e come madre raccogli in te il raggio più bello del divino Amore. Come Maria SS, dandomi il corpo, non fu Madre del corpo mio ma di tutta la mia persona divina, così tu sei mamma non solo del corpo del tuo piccolo, ma anche dell'anima sua e della sua persona.

Maria fu Madre di Dio perché Madre del Verbo di Dio umanato, e tu sei mamma di uno spirito immortale, e saresti una contraddizione vivente se non fossi piena di vita spirituale.

Il Verbo di Dio è eterno, eppure si fece figlio di Maria, e Maria fu divinamente bella di virtù; l'anima è creata da Dio, eppure è fatta tua perché il figlio è tuo, e tu devi essere spirituale e santa se non vuoi essere una nota scordata.

La virtù di Maria fu tanto grande da proporzionarsi alla divina grandezza, per-

ché in Lei s'incastonò la gemma divina, ed Essa ne fu Madre, immacolata conchiglia che generò tale perla, per l'irradiante virtù dello Spirito Santo. La tua virtù con la tua spiritualità deve essere così luminosa, da non discordare con l'anima rigenerata nel mio Sangue per i Battesimo.

Come potresti raccogliere nelle tue braccia al tuo petto un bimbo che è anche un'anima, tendendo le braccia al mondo che è sozzura ed avendo nel petto desideri di terra? Il latte che gli dai devessere come una comunione della tua spiritualità, della tua preghiera, della tua fede; e per questo, come tu ti alimenti nel corpo per allattare bene il tuo bimbo, così devi alimentarti nell'anima per comunicargli col latte la vita della tua fede e del tuo amore a Dio.

Sii santa perciò e vivi di fede, soprattutto di fede.

Non ti avvelenare coi libri frivoli e con la stampa cattiva.

Non andare a spettacoli che imprime-
no nella tua fantasia immagini brutte, e
nel tuo cuore palpiti falsi. Tu li riflettere-
sti nel tuo bimbo, come su tela vergine le
immagini di una proiezione. Pensa a
nutrire l'anima tua di visioni sante, leggi
la vita dei Santi, istruisciti nelle verità di
fede che dovrai insegnare al tuo piccolo,
e prega, prega, perché la preghiera è come
il calore vivo che stampa su quest'anima
pura le linee dell'Angelo, e lo profuma
nella nube di un incenso di amore.

Un segno di grande equilibrio mentale

Solo Dio conosce i cuori.

Non ostinarsi nelle proprie idee, ma
valutare obiettivamente la possibilità di
sbagliarsi, e riconoscerlo lealmente, è
segno di grande equilibrio mentale, oltre
che di virtù.

Non giudicare

Ognuno crede che il proprio criterio ed il proprio modo di vedere uomini e cose sia il più giusto, e sbaglia, perché il suo giudizio è unilaterale.

Anche quando credete di essere spassionati, vi regolate sul vostro pensiero, che non può conoscere a fondo l'oggetto o il soggetto del giudizio. A volte addirittura vi orientate su quello che vi si dice, e non c'è cosa più monca ed errata di quello che si dice o si riferisce.

Come attraverso un vetro rosso tutto è proiettato in rosso, così quello che si dice o si riferisce, prende tutto il... colore di chi dice o riferisce a seconda del suo stato di animo. Come, allora, il giudizio può essere esatto?

«*Non giudicate*»... (Mt 7, 1). Ed io non vi diedi allora, un semplice consiglio di carità e di saggezza, ma vi richiamai ad una verità assoluta.

Un orologio a... due quadranti

Figliuola mia, quando si scende una scala, si passa con facilità dal gradino più alto a quello più basso, sino alla fine; ma quando si sale, si fa il cammino inverso, ma con fatica, ansando. Scendendo, la scala sembra breve; salendo, sembra lunga.

Così è la vita.

Si avanza con fatica, sino al culmine, e si declina con prestezza, senza quasi che uno se ne accorga.

L'orologio sembra di due quadranti: uno segna il tempo lungo, che non finisce mai; l'altro segna il tempo che sfugge.

marito, perché il fiore non spunti come... una sensitiva.

Vieni a me Sacramentato con più amore, ed io fin da ora santificherò la tua creatura. Ricorri alla dolcissima Mamma Maria. Guardami bimbo nelle amabili sue braccia, per riporla in Lei. Sii come la placida aurora del mattino, nei cui calmi e sereni fulgori spunta il sole. Raccomando a tutti di casa la calma e la pace. Siete certamente buoni, e tutti volete esserlo; ma siete come strumenti musicali... diversi. Accordatevi tutti su di un solo tono.

Se ti agiti sei come il vento...

Abbi calma e prudenza, abbi dolcezza e compassione e prega.

Se ti agiti, sei come vento che non calma le onde ma le solleva, che non spazza la pioggia ma la rende turbinosa.

Il tuo carattere è forte e non può urtarsi con chi è fragile senza produrre un danno...

Cerca la pace e per quanto puoi abbi compassione di chi è cattivo.

Il citrato di magnesia...

Una scatola di citrato di magnesia è tutta grànuli bianchi... come sono belli! Se li agiti fanno un simpatico rumore, come un... giocattolo.

È un divertimento. Ma se cadono nell'acqua..., oh, che sbuffare, che... frizzare, che schiuma che esce fuori dal bicchiere... e bagna tutto!

Così è il carattere nervoso: nella quiete è bello... ma nelle occasioni storte, ahimè, è effervescente!

Sta in pace, Ti benedico.

**Ai toni troppo alti...
poni una sordina**

Accordatevi tutti nel mio amore che è pazienza e pieno di misericordia.

Mettete una sordina ai toni troppo vivi con la carità ed il compatimento. Tu vivi tutta per me, figlia mia; vivi con tutta pace per tuo marito, che è un dono per te. Certo, anche lui hai i suoi nervi, e può... sbottare, nell'impeto della petulanza altrui, ma i suoi sbottamenti sono come il fumo di un colpo a salve, che subito si dilegua, se sai tacere ed amare.

Pace, figlia mia, e darai un fiore di gioia; *dolcezza*, e darai un fiore di miele; *condiscendenza* e non capricci, e darai un fiore di bontà; *preghiera*, e darai un giglio profumato. Non temere complicazioni; va' avanti e fa' che il tuo fiore spunti al sole della Grazia e nella luce di Maria.

APPENDICE PRIMA

**MARIA
AL CUORE
DELLE MAMME**



Abbi calma: sempre!

Maria all'anima:

Abbi calma: sempre. Abbi pace con tutti, anche quando non puoi contentare tutti. Ti benedico,

io Mamma tua.

Una cattiva consigliera: l'agitazione

A volte, per migliorare uno stato di cose lo si può compromettere per la superficialità ed il dispetto degli uomini.

Chi si mette col puntiglio è capace di far vedere bianco il nero e nero il bianco...

Appellati alla misericordia di Dio e prega, implorando l'intercessione di Maria, mamma tua.

La carità: pegno di salvezza

Tu ti presti con la carità e col sacrificio ed io rispondo alla tua carità con le grazie che effondo nell'anima tua: la misericordia e la pace.

Pongo in te il suggello della tua salvezza eterna.

Quando un giorno lontano dovrai comparire innanzi al Signore, ti coprirò col mio manto. Abbi fede nel mio aiuto materno: la carità che fai a chi soffre si muterà per te in pegno di salvezza.

L'onda e lo scoglio

Il male è come un'onda: un poco par che si tranquillizza e un poco irrompe. Ma se l'anima è forte, è come lo scoglio contro il quale s'infrange l'onda furiosa...

Invòcami: ti esaudirò

A volte ti senti smarrita, perché vorresti salvare chi tanto apprezzi e tanto ami, e lo trovi buono nella sua vita terrena, ma lontano ancora dall'essere buono per l'eterna vita.

È una pena molto grande e profonda per te, ma non ti smarrire: confida. Invocami nel tuo intimo dolore ed io ti esaudirò, figlia mia, te lo prometto. Stendi le mani a me, con piena fiducia, e la tua preghiera viva darà a quell'anima la strada per andare al Paradiso.

Con i tuoi figli...

Consacra la tua famiglia al mio Cuore, affinché vi regni sempre Dio.

A misura che crescono le piante d'un campo, l'agricoltore le vigila, circondadole di cura, e le libera dai parassiti che co-

minciano ad infestarle.

Tu vigila sui tuoi figli, e con dolce e pacata fermezza, liberali dai difetti che cominciano a manifestarsi in loro. Non ti preoccupare se li vedi un poco nervosi e recalcitranti, né anteporre la loro salute corporale a quella spirituale.

Evita in loro emozioni che possano turbarli.

Abituali a considerare le bellezze del creato, che ispirano pace anziché le misere contraffazioni della vita, che sono gli spettacoli del cinema, del televisore e del teatro.

Una raffica di tempesta fa male alle pianticelle ancora tenere, ne spezza i rami e ne impedisce lo sviluppo: piante destinate a non fiorire e a restare prive di frutto... Così gli spettacoli, ricchi solo di stoltezze e miserie, atrofizzano l'intelligenza e la bontà dei tuoi figli.

Se i piccoli si incapricciassero a volere andare dove possono ricevere danno

nell'anima, tu con bontà e dolcezza domanda loro che facciano un fioretto per Gesù appassionato.

È sommamente educativo formare i piccoli alla tenerezza ed al sacrificio con la considerazione dei dolori di Gesù e dei miei dolori.

Un po' di preghiera nella tua casa: il Rosario...

Ridona alla tua casa una grande armonia: la preghiera del Rosario in comune. Oggi le case sono vuote di preghiera e risuonano solo degli urli dei dischi e dei televisori, a cui fanno eco gli urli delle persone di famiglia: i fanciulli si scatenano; i giovinetti si dimenano nell'imitare i cantanti di moda; il papà si agita innervosito o, rassegnato, si isola da tutti nelle sue preoccupazioni.. La mamma... Oh, figlia mia, modera anche tu i tuoi nervi!

Tante volte provochi delle scenate che diventano anch'esse, senza che tu lo voglia, scuola di agitazione.

**Dammi la mano, e coraggio:
li conquisteremo tutti,
i tuoi cari**

Coraggio, buona mamma, comincia da capo. Ridona alla tua famiglia il gusto della preghiera. Poco per volta: con equilibrio e dolcezza. Anche una posta sola di Rosario... E poi due... e poi saranno i tuoi cari a chiederti di recitare per intero la corona. Ma tutto col cuore; niente che sia meccanico e forzato.

Perché non cerchi di rendere più attenta la preghiera chiedendo a ciascuno dei tuoi bambini un pensiero, per ogni posta di Rosario?

Poco per volta, ma con costanza e fermezza; senza scoraggiamenti e senza

cedimenti. E soprattutto con vero cuore di mamma.

Chiedi il mio aiuto, ti sarò accanto sempre, in ogni circostanza. O buona mamma, non ti sono io mamma? E non sei tu la cara figlia mia?

Dammi la mano, e... coraggio: li conquisteremo tutti, i tuoi cari.

Con me.

Speravi la pace, la felicità...

Anche io sono stata Madre addolorata, ma il dolore mi unì alla Redenzione come Corredentrice. E tu muta il tuo dolore per la salvezza della famiglia umana che corre a rovina.

Il figlio tuo ti dà spasimi di tragedia: offri a Dio il tuo cuore trafitto per i giovani che periscono tragicamente nell'anima. Il tuo sposo immola il tuo amore al suo egoismo...

Io e Gesù eravamo una sola cosa, nel dolore della Croce; e tu sii una sola cosa con me, Madre dei peccatori, nel tuo dolore. Elevando il tuo dolore, nell'offerta totale di esso, eleverai la miseria di una tragedia umana all'altezza di una immolazione da altare.

L'anima:

O Maria Immacolata sede di Sapienza, donami Gesù eterna Sapienza, perché io impari a non lamentarmi nelle angustie del mio povero cuore per le ingratitudini che ricevo da quelli che ho beneficiati e amati.

Nella sua Passione dolorosissima Gesù ebbe tante ingratitudini: fu tradito, fu condannato, fu crocifisso, e disse una sola parola nello spasimo della crocifissione: *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.*

Non voglio imprecare contro gli ingrati che mi crocifiggono nella vita, ma col

mio perdono voglio attrarli al tuo amore, voglio che si salvino.

Ecco, sperai la felicità amando, ed ho raccolto la delusione... Perdona, o Gesù, te lo domando anche io dalla mia croce, io, che invece di amore ho raccolto la crocifissione.

Speravo di vivere in pace nella famiglia che mi sono formata, ed ho raccolto la incomprensione e le contrarietà da quelli che servivo immolandomi.

Perdonali Gesù, che io possa dire loro la tua parola: *Sarete con me in Paradiso!*... (cfr. Luca 23, 43).



APPENDICE SECONDA

**LA MAMMA SULLE ORME
DELLA DIVINA MATERNITÀ
DI MARIA**



«Ecco la serva del Signore...»
— rispose Maria all'Angelo
Gabriele — «Avvenga di me
secondo la tua parola»

(Luca 1, 37-38)

All'altare che ti consacra sposa, prima di donare la tua adesione al Sacramento che ti unisce allo sposo, offrirti alla Volontà di Dio.

Di' al tuo Signore il *fiat* incondizionato a quanto Egli vorrà da te, sulla via che hai scelta.

E il tuo matrimonio, nell'eco del *fiat* di Maria, sarà come un contratto di amore fra Cielo e terra, sarà una nota di armonia nel motivo divino della Redenzione.

«Ed il Verbo si fece carne»

(Luca 1, 39)

Maria, Vergine purissima, per virtù dello Spirito Santo, diede a Gesù il corpo reale della sua umanità. Tu, nei tuoi figliuoli, o buona mamma, generi, per così dire, il corpo mistico di Gesù.

Per la generazione del corpo reale di Gesù fu necessaria la verginale purezza di Maria, per la nascita del suo corpo mistico, non occorrerà forse in te una preparazione d'innocenza e di purezza?

*«L'anima mia glorifica il Signore
ed il mio spirito esulta in Dio,
mio Salvatore»*

(Luca 1, 47-49)

Nella gioia di Maria, Madre tua, sia la tua gioia di sposa e di mamma.

Maria esultò perché l'anima sua glorificava il Signore. Nel riflesso di Lei, la luce dello Spirito Santo illuminerà la tua vita e nella tua casa regnerà il Signore perché tu, così, sarai glorificazione di Dio.

Non tradire la tua via: la gioia della grazia si muterebbe in te e nella tua famiglia nella disperata tristezza del peccato, regno di desolazione e di morte.

*Simeone li benedisse e disse a
Maria, sua madre: «...a te una
spada trapasserà l'anima...»*

(Luca 2, 34-35)

Oh, come spesso l'anima tua, buona
mamma, conosce la trafittura del dolore!

Volgi allora il tuo sguardo a Maria,
Madre dolente, invocala e chiamala in tuo
soccorso! Ella ti sosterrà, ti sarà confor-
to e, nella luce della passione del suo
Gesù, vissuta da Lei nel martirio del cuo-
re, trasformerà le tue lacrime in perle
preziosissime.

Chiuse da Lei nel forziere del divino
Amore, esse diverranno riserva di grazie
celesti per tutti i tuoi cari.

*«E la madre disse a Gesù:
non hanno vino...»*

(Giov 2, 3)

O non sai tu che la Madonna è mediatrice di grazie?

Ricorri a Lei, anima cara, in ogni necessità della tua vita; a Lei che ottenne da Gesù il primo dei suoi miracoli.

E le anime che, nella tua casa, sono lontane da Dio, quasi idrie vuote, si riempiranno del vino generoso della Grazia...

E Gesù, dalla Croce, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, dice alla Madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».

Ed al discepolo: «Ecco la Madre tua!».

(Giov. 19, 26-27)

Ecco la Madre tua!

E la Madonna fu depositaria fedele del cuore di Dio e fu mamma dell'umanità.

Come non potrà ascoltare le tue preghiere?

Come non accoglierà le tue lacrime, Essa che fu madre ai piedi della Croce? Oh, da allora, Maria è rimasta sempre accanto all'umanità sofferente!

Come mamma ansiosa soltanto del bene dei suoi figli, Maria è tornata sulla terra a confortarli nelle pene, a richiamarli al Signore, dall'oblio dei loro peccati.

Nelle apparizioni a Parigi,
a S. Caterina Labouré, dona la «Medaglia miracolosa», usbergo e scudo contro l'orda più pericolosa per le anime redente dal Sangue di Cristo: il criticismo ateo.

A Lourdes,
a Bernadette raccomanda la preghiera e la penitenza e con miracoli riconosciuti anche dai miscredenti, conferma la Fede, ridona la Speranza, richiama le anime alla più sublime delle carità: la preghiera per la conversione dei peccatori e l'offerta del dolore in riparazione dei tanti mali del mondo.

A Fatima,
raccomanda ai pastorelli estatici ancora la preghiera, ancora la penitenza, e mostra loro la tragica conseguenza del peccato: l'eternità dell'inferno.

Maria non si stanca di esortare l'umanità peccatrice a rialzare finalmente lo

sguardo al cielo in una Fede rinnovata, coerente, in una speranza senza limiti, nell'umiltà di un'amorosa riparazione.

Un rosario qui, come a Lourdes, pende dalle braccia della Vergine e ripete l'invito alla preghiera più bella: il Rosario santo, di cui, oggi non si parla quasi più!...

O mamma cristiana, i messaggi mariani di Parigi, di Lourdes, di Fatima, sono rivolti a te!

Ascolta la voce di Dio: te la dona Maria, madre tua.

Con la «Medaglia miracolosa » essa ti dice che la tua preghiera continua e fervorosa nell'implorare la sua protezione, è per il tuo sposo, per i tuoi figli, l'usbergo divino contro gli assalti di satana, oggi più che mai presente nel mondo, anche se mai nascosto come ora, e perciò più insidioso.

Prega, e la tua fede disperderà la foschia della scienza atea, che non è la vera scienza; sgominerà gli attacchi dell'im-

moralità che, come pazzia collettiva ha sommerso il mondo nella melma di una nuova superbia, quella della carne... Pregha, e la tua fede ridonerà il sereno alla tua casa, anch'essa sconvolta dalle follie della vita moderna.

Ascolta la voce di Dio: te la dona Maria a Lourdes.

Il suo messaggio è rivolto principalmente a te, mamma cristiana. Dalla tua vita coerente e santa, dipende la vita di tutta la famiglia.

Se le madri del mondo fossero tutte sante, il mondo non sarebbe quello che è. Dalla tua capacità di amare immolandoti, dipende, o mamma, la salvezza dei tuoi cari.

Ascolta la voce di Dio: te la ripete Maria, a Fatima.

Il mondo vacilla disorientato; come in una serie di scoppi a catena, il peccato sta portando la famiglia umana alla disintegrazione totale: è in atto lo sfacelo

di ogni valore umano e divino.

Non vedi che nulla più è restato in piedi, dei cardini morali che prima la sorreggevano? O povera famiglia umana, destinata a perire, se non ascolta la voce di Dio!

Ascoltala tu, o mamma, che della famiglia sei il cardine principale. Vuoi crollare anche tu per sempre? Il mondo è diventato una polveriera: ogni peccato ne è la carica a orologeria. Quale sarà l'ora della deflagrazione totale?

A Fatima, la Madonna ha parlato principalmente a te, responsabile della salvezza dei tuoi cari; a tutte le madri, responsabili della salvezza del mondo. Ascoltate o madri cristiane il messaggio; mettetelo in pratica! Non comprenderlo è follia. Indugiare ancora è pericolo grave. Rifiutarlo è la morte. Preghiera e penitenza. Preghiera ed amore alle anime. Preghiera ed amore incondizionato a Dio.

Ecco la salvezza. Per Maria, Madre nostra.

APPENDICE TERZA

**MAMME CRISTIANE
ALLA SCUOLA
DEL PADRE DOLINDO**





*Silvia Valle, vedova Ruotolo Madre di padre Dolindo
9 maggio 1851 - 2 gennaio 1926*

8.10.1921

La ringrazio mamma, e ringrazio tutti degli auguri per la mia nascita (6.10.1882, ndr).

Io desideravo una benedizione sua particolare, e sono contento che me l'abbia data. Gli altri anni questa benedizione io gliela chiedevo in ginocchio, per esprimerle la mia filiale gratitudine nell'avermi data la vita. Benedico sempre il Signore di avermi data la vita, perché è un vero dono.

7.10.1921

Ieri ho incominciato il mio quarantesimo anno di vita. Passai tutta la giornata in preghiera, e mi ricordai tanto di lei che mi diede la vita, e quindi la possibilità di amare e glorificare Dio. Le mandai tante benedizioni, e la prego di darmi una benedizione particolare, come me la diede l'anno scorso.

(DOLINDO RUOTOLO, *Epistolario*,
Vol. 3, pp. 260, 255)

SILVIA VALLE VED. RUOTOLO

Ella vide uno dei suoi figliuoli Sacerdoti, annientato da una tribolazione penosissima. Non si scoraggiò, sebbene ne soffrisse grandemente.

Di lei il figlio P. Dolindo ha scritto un profilo biografico "In Memoria", limpido, esauriente, prezioso per le abbondanti notizie sulla vita e spiritualità della propria mamma. Lo si trova per intero in: DOLINDO RUOTOLO, Epistolario, vol. 3 «Lettere ai Familiari», pp. 463-485. Qui lo riportiamo con alcune omissioni.

Nelle Lettere scritte ai Familiari il posto di Mamma Silvia è privilegiato, particolarmente in quelle scritte da Roma nel 1921. In ogni lettera c'è un pensiero per ciascun componente di casa, ma è nelle pagine alla Mamma che Padre Dolindo si dilunga con atteggiamento di squisita devozione e ri-

spetto di figlio. Traspare in essa la donna e la madre ideale, ricca di spiritualità eccezionale, di delicatezza unica, di amore al sacrificio, di anima dalla tempratura adamantina, provata duramente, ma non fiaccata dal dolore, anzi, per esso irrobustita.

Ogni nostro tentativo di studio di quest'anima eccezionale è impari a raggiungere quanto P. Dolindo ha scritto a lei e di lei.

Ancora una volta Padre Dolindo si rivela originale ed eccezionale. Ci riesce difficile pensare ad altri — siano pure essi grandi santi — che abbiano scritto così diffusamente e con profonda psicologia sulle virtù della propria mamma.

a.m.

Il passaggio alla vita

(...) Era la notte del 2 Gennaio 1926, una notte fredda e piena di angoscia. Pioveva dirottamente, e quella pioggia accresceva la nostra tristezza... La nostra cara mamma si avvicinava al supremo passaggio, aveva compiuto il suo pellegrinaggio, e Dio la chiamava alla vera vita.

Già poco prima di cadere inferma, essa aveva più volte detto ai suoi figliuoli: «*Che credete? Io provo una gioia immensa pensando alla morte, perché penso che finalmente mi unirò con Dio*»¹. Ed altre volte aveva detto: «*Io penso continuamente al mio ultimo passaggio, e non vi è cosa che non me lo ricordi*».

Il malanno che l'aveva colpita era penoso e la faceva soffrire assai. Essa però

¹ Sembra di leggere il colloquio tra S. Agostino e la madre Monica tramandatoci nelle *Confessioni* dallo stesso santo, libro 9,10-11.

accettava ogni cura penosa a cui ripugnava, appena le si diceva di farlo per amore di Dio. Allora sorrideva e diceva: «*Sia fatta la volontà di Dio*». Ciò non ostante era agitata dal dolore che non le dava tregua; ed implorava di potere riposare un poco. Appena ricevette l'Estrema Unzione si rasserenò, non si lamentò più, si sentì rinvigorita, e reclinò placidamente il capo sul lato sinistro: essa, fortificata da quel Sacramento ammirabile, riposava ancora di più nella Santa Volontà di Dio.

Uno solo fu il suo desiderio in quei momenti: ricevere Gesù Sacramentato; e lo implorò con amorosa insistenza dai suoi figliuoli Sacerdoti, che circondavano il suo letto. «*Portatemi Gesù, essa diceva, non aspettate che si faccia giorno, portatemelo ora stesso*». E poi soggiungeva: «*Vieni, Gesù, vieni, ti desidero, non tardare più*».

Sotto una pioggia torrenziale i suoi

figliuoli Sacerdoti andarono a prendere il SS. Sacramento. Essa misurò i minuti del loro ritorno, tanto era l'ardore col quale desiderava Gesù; e quando li vide entrare nella stanza sua, esultò; il suo voto era appagato, la sua vita si chiudeva con Gesù Eucaristia nel venerdì dedicato al suo Cuore divino, del quale era stata devotissima. Gesù volle visitarla di notte, e fu un tratto delicato della sua bontà. In tutta la vita sua, anche quando aveva i figliuoli lattanti essa di notte si era recata in Chiesa per ascoltare la S. Messa, per fare la Comunione, per visitare il Prigioniero divino. Gesù le restituiva la visita, veniva a lei sotto la pioggia, come essa era andata da Lui, e le donava l'ultimo bacio di pace in terra, prima di raccogliarla nel Cielo.

Essa aveva avuto un particolare rispetto per i Sacerdoti; ne aveva dati tre a Gesù Cristo, glieli aveva offerti fra sacrifici che Dio solo conosce, e Gesù volle visitarla

accompagnato da uno stuolo di Sacerdoti. Forse erano le anime sacerdotali che ogni giorno essa suffragava con preghiere speciali; certo non era in delirio quando domandò stupita chi fossero quei Sacerdoti che stavano nella sua stanza.

Come fu bello il suo saluto a Gesù Cristo! Essa aprì le braccia in croce ed esclamò: «*Signore Gesù, guarda il mio nulla ed abbi pietà di me! Ricoprimi prima dei tuoi meriti e del tuo Sangue e poi giudicami nella tua misericordia*». Lo ricevette sospirando di amore e si raccolse in una grande pace... Mentre uno dei suoi figli sacerdoti genuflesso accanto a lei l'assisteva, si addormentò placidamente in Dio. Non ebbe un fremito, non un sussulto, non una contrazione; il respiro mancò poco a poco e si estinse come lampada... Gesù raccolse i suoi ultimi aneliti come testimonianza di amore, ed essa si trovò innanzi alla maestà di Dio tutta ammantata dei meriti di Gesù Cristo. Erano le 7 e mezzo; in

chiesa si celebrava la Messa per lei, e quasi tutti i suoi figliuoli erano intorno all'altare di Gesù. Essa passò a Dio e glieli mostrò intorno all'altare, come intorno all'altare li aveva allevati. Fu quello il primo fiore che offrì al Signore nel comparirgli davanti. Si direbbe che non li volle intorno al suo letto, ma intorno a Gesù-Ostia anche in quei supremi momenti.

Appena spirata, i tre figliuoli che assistevano al suo passaggio, genuflessi per terra piansero amorosamente; ma nel pianto ricordarono la più bella lezione avuta dalla mamma loro, e recitarono il *Magnificat* per benedire Dio anche in questa angoscia mortale. Così fecero anche gli altri quando sopraggiunsero.

Essa aveva benedetto Dio in ogni tribolazione della sua vita, ed intorno al suo cadavere non risuonò che la voce della benedizione e della rassegnazione: «*La gloria sia tutta di Dio. Sia fatta la sua volontà. Sia benedetto il suo Nome*».

Fu composta sul letto di morte dai suoi figli Sacerdoti.

Fu accompagnata al Camposanto fra continue preghiere di benedizione a Dio, ed ora riposa sotterra aspettando la resurrezione finale.

La sua tomba non fu ornata di fiori che marciscono, non fu circondata dal fasto umano, che è la più grande stonatura nella morte. Essa infatti è l'umiliazione più grande della nullità umana: «*Ricordati che sei polvere ed in polvere ritornerai*», e non c'è cosa più stolta quanto il cercare il fasto in una umiliazione così grave². Non fu ornata di fiori, ma sulla sua tomba spuntarono i fiori delicati dei suoi ricordi, i fiori olezzanti delle sue virtù cristiane. Io li raccolgo affin-

² Anche in questo il P. Dolindo può dirsi un precursore del Vaticano II che ha tolto di mezzo sfarzi e sontuosità nelle Messe esequiali, disponendo che la bara del defunto sia posta a contatto della nuda terra.

ché il suo esempio serva alla gloria di Dio e la sua morte non sia sterile ma giovi anche a produrre un frutto di bene negli altri. Essa fu tutta unita alla volontà di Dio nella sua lunga e travagliata vita. Soffrì immensamente, ma non le sfuggì una sola parola di impazienza, e le mura della sua casa echeggiano ancora delle sue infuocate espressioni: «*Sia benedetto il Nome di Dio, sia fatta la sua volontà*». Questa unione alla volontà di Dio fu il segreto della sua vita santa e della sua morte preziosa.

Il Cantico di amore fra le spine

La signora Silvia Ruotolo ebbe una vita tutta seminata di spine e di dolori. Nacque il 9 Maggio 1851 da Tommaso Valle e da Carolina Spinola. I suoi anni giovanili passarono nella più ingenua innocenza, ma non senza dolori, giacché il padre

suo era uomo molto austero.

Morto il padre suo, fu maritata all'ingegnere e dottore in matematiche, prof. Raffaele Ruotolo. Benché di diversi natali, essa lo accettò perché era un giovane molto pio e timorato di Dio. In una epoca di sconvolgimenti politici e di apostasia di coscienze, il Prof. Ruotolo era un uomo integerrimo, e difendeva la fede che professava, anche a costo di compromettersi, e pregava, come ci attestava la nostra mamma, in atteggiamenti di penitenza, che alla sua età erano ammirevoli. Da questo fu attratta la signora Silvia.

La signora Silvia, abituata alle agiatezze di una famiglia nobile, cresciuta nell'ingenuità e nel ritiro si trovò costretta a seguire il marito nelle peregrinazioni dell'insegnamento, e si trovò tutta isolata con un uomo, ottimo sì, ma di carattere perfettamente diverso dal suo, e costretto a vivere di accurati risparmi. Essa soffrì immensamente ed in ogni

maniera, ma il cuore suo si riconcentrava in Dio, ed aveva una sola parola sulle labbra: «*Signore sia benedetto il tuo nome e sia fatta la tua Volontà*». Essa stessa confidava ad un figlio suo Sacerdote, provato anche lui da amare tribolazioni³, che in quegli anni dolorosi e nelle prove più aspre essa si figurava di stare sulla Croce, e trovava pace solo nel pieno abbandono alla Volontà di Dio. In questo tempo si esercitò anche nella carità, prodigando tutte le cure al suocero suo, colpito da lunga e penosa infermità. Essa stessa volle raccogliero nella sua casa, per non fargli mancare le cure che gli altri figli non potevano dargli.

Fu madre di undici figliuoli, e chi dice madre dice martire. La sua prole numerosa non le impediva però di compiere i suoi doveri con Dio. Essa diceva: «*Io riconosco di non saper fare nulla per educa-*

³ Questo figlio è lui, Padre Dolindo.

re i miei figli. Mi sforzo di far quello che posso ed il resto lo rimetto alla cura di Dio». Perciò credeva parte essenziale dei suoi doveri materni quello di ricevere Gesù-Ostia ogni giorno. Si levava due ore prima di giorno; accudiva alle faccende domestiche pregando insieme con un suo figliuolo⁴, che si levava con lei. Aveva nelle mani il Crocifisso e faceva la Via Crucis mentre preparava il caffè. Quando aveva tutto preparato, affidava i suoi piccoli che ancora dormivano, agli Angeli Custodi, ed usciva per la S. Messa e per fare la Comunione.

Essa non aveva persone di servizio, aveva figli quasi tutti piccoli, doveva disbrigare ogni faccenda, eppure riusciva a tutto con più ordine, dando a Gesù le prime ore della giornata. Per levarsi in tempo si raccomandava all'Angelo suo Custode, e mi confidava che si sentiva

⁴ Con Padre Dolindo.

chiamare quasi sensibilmente da una voce⁵. Incinta di due gemelle e sofferente usciva di casa calzando le pantofole del marito, per non mancare alla Comunione quotidiana, che faceva per viatico.

Alla Chiesa conduceva con sé i figliuoli più grandi affine di farli crescere sotto lo sguardo divino di Gesù. Ritornava per tempo in casa, prima che il marito si svegliasse, ed entrando, pregava Gesù vivente che allora aveva ricevuto, di benedire la sua casa. Andava ad abbracciare il piccolo figlio suo, che ora è in casa il secondo dei Sacerdoti, e gli alitava in bocca il suo fiato santificato da Gesù Eucaristia, affine di comunicargli così qualche cosa di Gesù. Quel figliuolo infatti crebbe assai nell'amore a Gesù Sacramentato⁶.

⁵ Gli stessi rapporti con l'Angelo Custode si rilevano in Padre Dolindo.

⁶ È sempre lui, Padre Dolindo.

Fin dalla piccola età offrì a Dio i suoi figliuoli, e desiderò ardentemente che i suoi figli maschi fossero Sacerdoti. Era questo in lei un desiderio santo, poiché non vi è stato più bello di quello Sacerdotale. Il suo sguardo si volgeva assai più in là delle misere cose di questo mondo, e perciò essa desiderava vedere i suoi figli rivestiti del sacrosanto carattere che eleva l'uomo al di sopra degli Angeli.

Ebbe una cura speciale per le sue figliuole; le vigilò con un amore immenso e diceva spesso a chi le suggeriva di farle divertire nel mondo onestamente: *«Io dovrò rendere conto a Dio di queste anime che mi ha affidate»*.

Nel turbine e nella tempesta

Nella vita ci sono dei momenti di estrema amarezza, sembrano inesplicabili. Come la terra si assesta fra cataclismi

rovinosi, così spesso, la vita prende il suo indirizzo definitivo al cielo, fra tempeste dolorosissime.

La signora Silvia ne attraversò una immensamente penosa, nella quale, in fondo, si determinò la vocazione e l'avvenire dei suoi figliuoli che furono poi Sacerdoti. Il demonio dovette avere il permesso di infierire su di lei, come successe già al santo Giobbe, e gettò la dissensione nella sua casa. Questa tribolazione tremenda fu la purificazione dolorosa per il marito di lei, e fu per lei stessa il mezzo di una maggiore unione con Dio. Si ridusse in un paese vicino Napoli con i suoi figli e cominciò una vita penosa di immolazione⁷.

Colpita da asma bronchiale stette con-

⁷ Nell'aprile del 1896 avvenne la rottura tra i coniugi Ruotolo. La mamma di P. Dolindo assieme ai figli andò ad abitare a Secondigliano (Cfr. *Fui chiamato Dolindo che significa*, 4^a ed., vol. 1^o, p. 37s.).

munione mi sostiene; io non posso perdere il tesoro delle Sante Messe». Con un'aria di ingenuità infantile era la prima ad annunciare che la giornata era buona, affine di non essere affettuosamente premurata a rimanere in casa. Ritornava dalla Chiesa piena di contento, mentre quando non poteva fare la Comunione le si leggeva sul volto il rammarico del cuore: Essa diceva: «Nessuno può supporre quale sacrificio è per me il perdere una sola Comunione».

Nel 1902 le morì il consorte, e le venne a mancare il sostegno. L'amministrazione delle sue piccole proprietà era in uno stato disastroso, e spesso l'amministratore di quell'epoca le portava come resoconto mensile un deficit. Essa non si scoraggiò; e nelle ristrettezze non rifiutava di benedire Dio. Le si offerì un vantaggioso partito di matrimonio ma essa non l'accettò; anzi fece voto di castità al Signore e donò alla Madonna tutti i suoi

gioielli. Fece una clausura intorno a sé, e non conobbe altra via che quella che menava alla Chiesa, giacché al mondo era completamente morta. Ripeteva spesso nella giornata: «*Gesù, Gesù, la gioia del mio cuore sei tu - Nelle gioie e nelle pene, amo sempre il mio Gesù*». Ad una figliuola che fece voto perpetuo di verginità, diceva: «*Ti voglio assai più bene per questo che hai fatto; solo Dio vale, il resto è stoltezza e vanità!*». Non tollerava che nella sua casa ci fosse alcuna immagine anche leggermente indecorosa, ed alla sua presenza tutti misuravano le parole ed i discorsi, perché provava disgusto per ogni cosa volgare.

Prima che i suoi figliuoli fossero in grado di aiutarla menò una vita di strettezze, che la torturavano. Domandata alle volte che cosa si mangiasse, diceva: «*Si mangia pane e Volontà di Dio*». Ed offriva al Signore ogni privazione, senza lamentarsene mai, anzi mantenendo il buon

umore nella casa. Tutto le riusciva sopportabile nella Volontà di Dio. Pochi giorni prima di morire, avendo un forte dolore alla schiena, fu esortata a farvi una strofinazione, ma essa disse in tono gioviiale: «*Vi ho fatta già una strofinazione di Volontà di Dio*».

La prova del fuoco

Dio volle purificarla con una prova terribile: Essa vide uno dei suoi figliuoli Sacerdoti⁸ annientato da una tribolazione penosissima. Non si scoraggiò, benché ne soffrisse immensamente; ripose tutta la sua fiducia in Dio, e ricorse alla preghiera. Benché lo vedesse così tribolato, pure si consolava nel vederlo sereno, tranquillo ed abbandonato alla Volontà di Dio.

⁸ Padre Dolindo.

Stando egli a Roma, essa gli scriveva il 19 Febbraio 1921: *«Il mio cuore esulta di gioia vedendoti, come sempre, uniformato alla SS. Volontà di Dio. Sia sempre benedetto per tutti i secoli. Siamo sempre più forti e fedeli nelle prove che il buon Dio fa su di noi, e stringiamoci maggiormente al suo Cuore. Sto un pochino meglio, ma non bene; sia sempre glorificato Dio.*

Il 15 Aprile: *«La mia vita è stata un continuo sacrificio. Il buon Dio mi ha fatto la grazia di farmi fare sempre la sua SS. Volontà. Sia sempre benedetto».*

Il 21 Aprile 1921: *«Ti assicuro che ora sto camminando per una via piena di spine e sulle spalle ho una pesante croce; sia sempre benedetto Dio. Egli è buono e fa tutto bene per farci acquistare i meriti per l'eternità. Beati coloro che fanno la sua SS. Volontà. La mia vita è una continua preghiera per te, mio carissimo figlio».*

Il 25 Maggio 1921: *«Ti benedico le mille e mille volte per il grande amore e rasse-*

gnazione che porti al buon Gesù. Un gran posto ti aspetta in Paradiso per la tua rassegnazione ai divini voleri. Mio carissimo figlio, la mia fede è profonda verso il SS. Cuore di Gesù; se io dubitassi delle sue promesse gli farei una profonda offesa».

Il 12 Luglio 1921: *«Le tue lettere mi sono di grande conforto e consolazione, vedendoti sempre stretto alla Croce con grande rassegnazione» (...).*

Il 30 Agosto 1921: *«Le tue care lettere maggiormente mi uniscono a Dio; sono tutte verità che non possono fallire. Beato te che sei tutto suo... Ti assicuro che le tue lettere mi sono di grande conforto e mi spronano a fare sempre la Volontà di Dio benedetto. Tu, come sempre, seguita a fare la Volontà del nostro Padre Celeste, che un gran premio ti sta preparando su questa terra e nell'altro mondo. Ti benedico in nome di Dio, ti bacio e ti abbraccio».*

L'anno doloroso

L'anno 1921 fu veramente doloroso per la signora Silvia. Dio permise che le tribolazioni le venissero addosso come torrente da ogni parte: Un figlio suo, che essa aveva visto attivo in tante opere di apostolato, umiliato e gemente lontano da lei. Un altro suo figliuolo, per il quale aveva un amore più tenero, anche lontano da lei, in una penosissima crisi interiore, della quale temeva non tanto le conseguenze umane, quanto le conseguenze eterne⁹. Una figliuola sua che, come la più piccola, aveva più cara, gravemente inferma di parailiotifo. In casa due volte stava succedendo un incendio per un corto circuito. Si spezzò una trave di una sua proprietà, e per poco non uccise un bambino. Due altri suoi figliuoli

⁹ Allude ai due sacerdoti, Dolindo e Elio; la figliuola ammalata è Emma.

infermi pure essi abbastanza gravemente; e poi in casa, tribolazioni di ogni genere... Essa, sbattuta da tante tempeste, tormentata da tante angosce, sembrava una roccia ferma fra l'infuriare dei venti. La forza le veniva dalla SS. Comunione, e da Gesù attingeva l'uniformità alla Divina Volontà e l'energia per combattere. Come ho detto già, essa non era una debole; benché avanzata di età, aveva una grande energia di carattere.

Essa stessa mi confidò che la malattia della sua figliuola le era stata una spada così acuta al cuore, che temeva di soccombere a tanta pena. Ebbene ecco come si esprimeva nonostante il suo affanno.

8 Settembre 1921: *«Beati coloro che fanno pienamente la Volontà del Signore. Il Buon Dio ci sta ora provando con l'infermità della nostra cara e buona Emma. Siamo stati preoccupati non poco. Sta nel secondo settenario della sua malattia. Pazienza e Volontà di Dio in tutte le cose.*

Beato te, caro figlio mio, che il buon Dio ti sta provando in tutti i modi. Sii sempre rassegnato al suo volere chè un gran premio ti aspetta».

Nella tempesta interiore dell'altro suo figliuolo, fu veramente ammirevole. Per poco non ne morì, quando ne ebbe notizia, ma, dominando la sua emozione, lo esortò a rivolgersi alla Chiesa per essere illuminato. Lo amò di amore più forte, pianse tutte le sue lagrime amare, quasi avesse voluto generarlo novellamente nel suo dolore e nella sua ardente preghiera. Era immensamente tenero vederla, appena levata di letto, ricurva per gli anni e per la pena andare nella stanza dove era stato il suo figlio diletto, e là benedirlo di lontano, e pregare, pregare come sa fare una madre. Io l'ho sorpresa più volte in questi momenti, e sentivo che diceva al Signore: *«Gesù mio, nessuno dei miei figli deve mancare al vostro appello nel giorno del giudizio. Salvatemi tutti i miei figli*

liberateli dal peccato e dalle insidie del demonio. Gesù, questo mio caro figlio lo incateno nel tuo Cuore».

Scriveva all'altro figliuolo che era in Roma:

«Pazienza, rassegnazione, Volontà di Dio in tutte le ore. La vita è breve, l'eternità è eterna; beati coloro che amano solo Dio, folle chi non pensa a salvarsi l'anima. I miei occhi hanno fatto fiumi di lagrime».

Il 22 Luglio 1921: *«Io nutro grande speranza, ma grande, che la Madonna me lo salverà. Verrà il giorno nel quale saremo consolati, perché il Signore lo ha promesso che sono beati quelli che piangono».*

Il 9 Ottobre 1921: *«Beato te che tanto ami Dio benedetto. Io fido pienamente in Lui; non veggio l'ora che fa giorno per andarmi a buttare ai suoi piedi per domandare ciò che tanto desidero: La vita eterna mia e quella dei miei cari figli».*

Non si può supporre le agonie che soffrì in cinque lunghi anni. Ma non una volta si sfiduciò. Pregava con le braccia in croce per quel suo figliuolo, e con accenti di tanto fervore, che commoveva fino alle lagrime il vederla. Essa fu consolata, e lo rivide nella serenità e nella pace. Con la lettera che le annunciò la lieta novella, andava girando per la casa, e mostrandola diceva: «*Vedete quanto è buono Gesù; Egli non mi ha delusa. Sia lode a lui!* ».

La gloria sia tutta di Dio

Le tribolazioni, che come torrente si riversarono su di lei, non furono che un dono di Dio. Dalla piena uniformità alla Volontà di Dio infatti, spuntò in lei un fiore più bello: quello di *glorificare Dio in tutte le cose*. È questo un dovere troppo trascurato nell'epoca nostra, tanto mate-

rializzata. Eppure S. Paolo dice chiaro che bisogna glorificare Dio in ogni cosa che facciamo.

L'anima nostra è come un'arpa che deve cantare la gloria di Dio, come la cantano i cieli e la terra. La tribolazione accorda quest'arpa, dirò così, e la rende atta al suono. La mano di Dio la percuote, la strappa, perché risuoni. L'anima bella della signora Silvia, tesa come una corda da tante afflizioni, tocca dalla mano di Dio, risuonò del cantico della gloria di Dio in ogni cosa, specialmente negli ultimi anni della sua vita, nei quali, per speciale disposizione di Dio, si era applicata di più a conoscere il Signore con sante letture spirituali, che faceva con grande passione.

Non v'era atto nella sua vita nel quale non glorificasse Dio. In casa era attivissima; voleva far tutto, e non era raro il caso che la si trovava furtiva al lavandino per lavare persino qualche panno. Le

piaceva la santa letizia e le feste familiari più intime. Allora si prodigava tutta per renderle più cordiali. Il suo tratto squisitamente signorile non le permetteva di fare una brutta figura, giacché amava assai il decoro. Soleva dire: *«Quando Dio ci dà un sollievo, accettiamolo dalla sua mano e glorifichiamolo»*. Era tenero il vederla attenta a preparare un dolce, una vivanda qualunque, con tanta diligenza e passione, che la si sarebbe creduta concentrata tutta in quella faccenda. Ma non era così; essa lavorando lodava internamente Dio, e spesso diceva ai suoi figli: *«Voi credete che io perda tempo così? No; io fo un atto di ringraziamento, di adorazione, di glorificazione a Dio per ogni pezzettino di zucchero che lavoro, per ogni chicco di grano che scelgo, ecc.»*.

Non si metteva mai a tavola senza dire con tutti i suoi figli il Pater, l'Ave ed il Gloria, e senza ricordare col Requiem il defunto consorte. Nella sua casa non v'era

niente di ozioso o di vano, ma tutto era come benedetto da questa voce continua di gloria a Dio. In questo il Signore le aveva fatto un dono particolare, del quale essa gli era gratissima. In ogni più piccolo beneficio che Dio le faceva, non rifi- niva di ringraziarlo. Questa abitudine la rese estremamente grata anche alle crea- ture. Anche se uno dei suoi figli le porta- va un bicchiere d'acqua, o le faceva un piccolo dono, rispondeva sempre: «*Gra- zie, figlio mio, grazie figlia mia, Dio ti ren- da il cento per uno*». Nel giorno del suo onomastico, i figli suoi la svegliavano di notte per farle i loro doni. Essa, seduta in mezzo al letto, sorridente, non rifi- niva di ringraziarli e di benedirli. Era una scena così bella che mi fa piangere nel ricordarla. La sua grande fede lungi dal renderla egoista, come spesso si crede delle persone pie, rendeva più squisita- mente gentile il suo tratto, già delicato per nobiltà di natali.

Era poi una donna di grande preghiera. Non si scoraggiava mai nelle contrarietà perché affidava tutto a Dio nella preghiera. Spesso con semplicità di fede, otteneva grazie particolari che avevano un carattere eccezionale. se non prodigioso.

L'ultima notte della sua vita, non potendo essa pregare, raccomandò ai suoi figliuoli di pregare intorno al suo letto. Così la sua vita di preghiera, si chiuse con un coro di preghiere e di aspirazioni a Dio, come essa aveva desiderato.

Conclusione

Ho colto questi piccoli fiori di pietà e di amore, perché la morte di questa donna cristiana serva per la gloria di Dio, e perché la sua vita nascosta, mandi il suo piccolo profumo in mezzo alle anime. Essa ebbe senza dubbio le sue piccole

miserie e le sue debolezze, ma il suo cuore cercò Dio solo, amò Dio solo e la sua famiglia. Gesù Cristo con la sua misericordia spazzò dall'anima sua i nei che vi potevano essere, e la purificò, come oro, nel crogiuolo della tribolazione.

Napoli, 1926

SAC. DOLINDO RUOTOLO



*Anna la Rovere, madre di Padre Salvatore,
di Lia e di Maria la Rovere*

Nella sua Autobiografia Padre Dolindo inserisce 78 lettere di Anna La Rovere al figlio Salvatore combattente in zona di guerra. La prima è del 6-1-1916, l'ultima reca la data del 7-8-1918.

Sono preziose testimonianze dell'amore di una mamma per il figlio lontano esposto a tanti pericoli in zona di combattimento, amore di migliaia di mamme che in quegli stessi anni, in Italia e in Europa avevano le stesse sofferenze, e trepidazioni; sono un'eco fedele di un mondo familiare saturo di amore, di fede cristiana e di contrasti vivaci dettati anch'essi dall'amore.

Qui ne riportiamo solo alcune, e nelle frasi più salienti, dopo il profilo spirituale di «Mamma La Rovere» tracciato dal P. Dolindo.

ANNA LA ROVERE

L'Avvocato Antonio La Rovere ebbe la grazia singolare di avere come moglie la Signora Anna, donna di sani costumi, di fede profonda, di equilibrio non comune. In lei trovò la donna saggia e forte capace di ricondurlo sulla retta via e di trasformarlo in cristiano credente, e in marito e padre esemplare.

Anna, assieme al marito, educò i tre figli, Lia (Rosalia) Salvatore e Maria ad un cristianesimo sano e robusto. La signora Anna era una perfetta educatrice. Benché avesse studiato sino alla seconda elementare, pure aveva una parola calda e persuasiva, e soprattutto aveva un intuito preciso, una prudenza ed una superiorità poco comune. Educò i suoi figliuoli con un criterio pratico molto preciso: parlava loro di Dio, li istruiva, li spingeva fin da piccoli a praticare atti di virtù.

Li vigilava senza opprimerli, curava soprattutto di conservarli puri di mente e di cuore, e perciò si mostrava tanto amabile da raccogliere tutte le loro confidenze, e tanto sobriamente severa da tenerli nella necessaria sottomissione. Essa non tutelava l'anima dei suoi figliuoli con molte misure costrittive, ma la tutelava formandola al santo timore di Dio ed alla pietà.

(...) Nel correggere era energica, forte, senza esitazioni, ma senza violenze. Essa si riconosceva una nullità innanzi a Dio, ed a Lui affidava principalmente i suoi figli. Una volta mi disse: «Io ho offerto a Dio tutti i miei figli, perché lo glorifichino e vivano per Lui; sono prima suoi e per Lui solo debbono servire».

(...) Io l'ho vista tante volte col volto infiammato quando le parlavo di Dio. (...) Ebbe una cura speciale dell'unico figlio maschio che le era sopravvissuto e da donna accorta lo premunì contro i pericoli del male. Questa sua cura si accrebbe quando

egli dovette partire per il fronte di guerra.

(...) Essa poi, nonostante tanti dolori e tante umiliazioni, non trascurò di far fare ai suoi figli degli atti di carità per educarli. Era successo il terremoto del 1908 che distrusse Reggio e Messina. Da ogni parte si raccoglievano elemosine per i superstiti. Il primo dell'anno del 1909 aveva la signora Anna una sola lira per fare un secondo piatto ai figli suoi. Li chiamò intorno a sé e disse loro: «*Volete con questa lira comprare una cosa per voi, o la diamo agli infelici colpiti dal terremoto?*». Tutti risposero senza esitare: «*Diamola a quei poveretti!*».

Il Signore premiò questo atto di carità e per un intreccio di circostanze providenziali, ricevettero per molti mesi, carne e generi alimentari.

P. DOLINDO RUOTOLO

Da «Fui chiamato Dolindo che significa dolore», 4a ediz. 1990, vol. 2, pp. 5-10).

**ANNA LA ROVERE
AL FIGLIO LONTANO
IN ZONA DI COMBATTIMENTO**

Ti metto il cuore sulla carta

Napoli, 12 gennaio 1916

Figlio mio caro,
ti metto il cuore sulla carta, vorrei che
si ravvivasse e parlasse per me.

Mi sono fatta la Comunione, e Gesù
quanto tempo è restato con me!

Come vorrei avere l'ardore dei Santi,
e saper pregare come si conviene, e pre-
gare per te.

(...) P. Dolindo mi ha dato questa let-
tera (che accludo) per te.

(...) Ti lascio per mettermi al lavoro

(DOLINDO RUOTOLO, *Fui chiamato Dolindo che
significa dolore*, IV ediz. vol. 2°, p. 13s.).

per la casa. Le benedizioni celesti scendono copiose su di te e chiuso nei Cuori dolcissimi di Gesù, Maria, Giuseppe.

Mamma tua

**Vorrei tenerti un'altra volta
rinchiuso nel mio seno**

Napoli, 16 giugno 1916

Figlio mio bello e caro, figlio affezionato e buono... è mamma, mamma, mamma che ti scrive.

(...) Gesù ti avvolge nel suo preziosissimo Sangue; nel suo sacratissimo Cuore ti ho chiuso. Gesù ti tiene stretto, nascosto.

Il primo dovere è Dio e la sua legge, legge di amore; poi pensa alla Madonna, alla Mamma tua del Cielo; poi pensa a mamma tua. Pensa sempre a Gesù sofferente ed a Maria SS. Addolorata.

Non puoi pensare come si afflisse P.

Ruotolo; io gli dissi: Pregate assai per Salvatore, come se fosse un vostro parente. E lui rispose: Anzi pregherò più che se fosse un fratello.

(...) Figlio bello, che ti debbo dire? Il mio cuore si vorrebbe aprire, vorrei tenerti un'altra volta rinchiuso nel mio seno, soffrendo tutti i mali per te.

Ti abbraccio

Mamma tua Anna

O.c., p. 14.

**Ogni tanto prendiamo consiglio
dal Padre Dolindo**

Napoli, 9 luglio 1917

Figlio mio caro e cattivo,

(...) Ciò che tu soffri capita anche a noi, poveri vermi e miserabili, ed ogni tanto prendiamo consiglio dal Padre Ruotolo, nostro maestro. Egli dice che quanto più ci vengono dei brutti pensieri, che crediamo anche peccaminosi, Gesù lo permette per attrarci più a Sé, poichè noi ci sentiamo più umiliati, vediamo più il nostro nulla, e sentiamo che, senza la grazia di Dio, saremmo peggiori degli animali. Figlio mio, guardiamo in alto! La vita passa come un fumo. Mamma tua è giunta alla vecchiaia (aveva appena 53 anni!, n.d.R.) senza accorgersene. Quanto bene avrei potuto fare! Ed invece non ho dato al Cuore di Gesù che spine

e tradimento, e sono stata un ammasso di fango. (...) Ti mando tanti baci e te li mando per il Cuore Immacolato e purissimo di Maria santissima, la Mamma tua vera che sta nel Cielo. Questi baci debbono purificarti; devi rivivere. Maria santissima te li farà sentire, e ti dirà che ti ama, e che per te ha sacrificato il suo figlio, il più bello degli uomini, il Creatore dell'Universo, Gesù nostro tutto. (...)

Mamma tua Anna

O.c., p. 15.

**Noi uniti a Gesù
non possiamo amarci
più di quanto ci amiamo**

Napoli, 10 agosto 1917

Figlio mio caro Salvatorino,

(...) Stamattina papà ti ha spedito altri sette fascicoli (della Vita di Gesù del P. Dolindo, ndR), l'ottavo lo sto leggendo io. Di' la verità, è bello a leggere, vero?

Adesso stiamo facendo (con P. Dolindo, ndR) la novena alla parrocchia della Cesarea, dove tu ti vestisti seminarista. Il giorno dell'Assunta il Padre Dolindo andrà a predicare a Villa Regina sul Vomero, dalle monache francescane missionarie.

Mamma ti manda il cuore suo attraverso la carta; noi uniti a Gesù non possiamo amarci più di quello che ci amiamo.

Adesso, lo sai già, papà si comunicò

nel giorno della sua festa.

Gesù lo sta lavorando. Adesso sta correggendo lo scritto della *Vita di Gesù* del P. Dolindo; che bel compito, eh?¹. E così, spero che quella lettera gli faccia molto bene. Gesù lo attirerà a Sé, ed alla vecchiaia lui deve lavorare attivamente per la Religione.

Ti abbraccio...

Mamma tua, core mio.

¹ Io pregai l'Avv. La Rovere di correggere lui le bozze di stampa della mia *Vita di Gesù*, che allora pubblicavo, per dargli modo di fargliela leggere (*P. Dolindo Ruotolo*).

**Tu sai quale gratitudine
abbiamo per quel veramente
santo e verace sacerdote**

Napoli, 14 settembre 1917

Figlio mio bello, cuore mio,

a mezzogiorno me ne sono andata nella chiesa del Sacramento (delle Sacramentine, ndr) dove sono incominciate le Quarantore, e si è fatta l'*Ora di Adorazione* di Padre Dolindo (...). P. Dolindo ha pregato, e così mi sono infervorata davanti al SS. Sacramento.

Domani è l'Addolorata, spero che hai pensato a mandare gli auguri al Padre Dolindo, poiché sai che è il suo nome.

Tu sai quale gratitudine abbiamo per quel veramente santo e verace sacerdote. Non puoi immaginare non solo le prediche, ma le lezioni del Giovedì. Sono così chiare che le cose più difficili le spiega nel modo più semplice. Io che sono igno-

rante, ascolto ed arrivo ad intendere.

Mercoledì disse la Messa per il nome di Maria nostra. Dopo la Messa lo pregai di venire a casa per il caffè; ebbene, si pose con la penna in mano e scrisse i pensieri che ebbe nella Messa, facendo così una Messa di consacrazione a Dio; neppure un quarto d'ora ci mise, e subito l'ha mandata alla stampa...

Ti bacio e ti abbraccio forte; le benedizioni più grandi, le più dolci.

Il sorriso di Dio ti abbagli da farti essere tutto suo.

Dio solo, Fede intrepida! È il motto di P. Dolindo Ruotolo.

Ti chiudo nei Cuori dolcissimi di Gesù, Maria, Giuseppe.

Mamma tua Anna



Padre Dolindo Ruotolo benedice le nozze di Maria Spiezia e Albino Fattore, nella Chiesa di San Vitaliano (Napoli), 25-9-1949.

La signora Maria Spiezia, nata a San Vitaliano il 30-1-1920, morta a Pollena Trocchia il 18-5-1988 fu condotta con mano ferma e paterna dal Padre Dolindo da una vita piuttosto tiepida ad una spiritualità di sposa affettuosa e delicata e di madre consapevole dei propri doveri nella luce della Paternità e Maternità di Dio.

Ci rimangono centinaia di immaginette e di lettere di Padre Dolindo ad Albino Fattore e a Maria Spiezia.

Albino, tuttora vivente (anno 2000), completamente cieco, vive nutrendo la propria anima dei ricordi degli anni trascorsi con P. Dolindo e degli scritti a lui diretti dal santo sacerdote, scritti che egli ripete a memoria a quanti vanno a visitarlo.

Le acute sue sofferenze lo hanno reso «cattedra di dolore, di preghiera, di unione con Dio».

Dammi il tuo contributo

Gesù all'anima:

Io sarò la vostra consolazione, e tu... *non fare lamenti e contese, e recriminazioni con parole pungenti*, ma unisciti alla mia Volontà, e dammi il tuo contributo di pazienza e di pace.

Abbi fede. L'hai ancora fiacca, e non capisci l'importanza della preghiera.

Ti benedico con tuo marito e la bambina.

L'anima

Convertimi, Gesù, dammi il dono della preghiera e della pace!

Alla Sig.ra Maria Fattore, 19.1.1951

**Avvicinandoti a me sacramentato,
tu non perdi tempo,
ma lo guadagni**

Gesù all'anima:

Cura di più l'anima tua, istruisciti nelle cose della fede e nelle orazioni, perché sei troppo fredda con me, e la preghiera ti pesa, mentre deve essere la tua gioia.

Come sei un poco pigra e inerte nelle cose corporali, così, molto più lo sei in quelle spirituali.

Eppure tu devi donare la vita dell'anima tua alla tua bambina, e non le puoi dare un tesoro più bello che la fede e lo spirito di preghiera.

Pregando e avvicinandoti a me Sacramento, tu non perdi tempo ma lo guadagni. Ti benedico +

L'anima:

Scuotimi tu, mio Gesù, ed abbi pietà di me!

Gesù alla bimba
Anna Maria Fattore

Gesù:

Cresci nella benedizione, e loda il Creatore che ti ha creata; lodalo con l'armonia del tuo piccolo essere; lodalo con le pene dei tuoi malanni; lodalo nella fede del babbo e della mamma tua.

Sei ancora incosciente, è vero, ma, come il sussurro del vento, lo scrosciare dell'acqua e lo splendore del sole lodano il Signore, così lodalo tu, piccola bimba, attendendo il momento di lodarlo con la vita che si svilupperà.

Sta' ora nella mia pace, e riposa, perché non ti verrà meno il mio particolare aiuto nelle pene future della tua lunga vita.

Ti benedico + con i tuoi genitori, e con tutte le persone di casa tua +

Sii buona, sii pura come un Angelo.
Amen. Alleluia!

P. Dolindo:

Ti offro, o dolcissimo Gesù, questa
bambina: falla santa!

Confida + Sta nella braccia di Maria.
Amen!

Napoli, ottobre 1951

La bimba Anna Maria è ora un'ottima sposa e
madre di famiglia (ndR).

Confidate, confidate!

Gesù:

Vi benedico con la piccola vostra Anna, e vi porto la prosperità, la pace, e soprattutto l'amore mio, che è il dono dei doni, ed il tesoro dei tesori.

Confidate in me ed in Maria Santissima, vostra Mamma; confidate nei momenti oscuri, perché si rischiarano. State sempre in pace, curate la preghiera, non trascurate il santo Rosario, non trascurate i Sacramenti.

Vi benedico +

Gli auguri più belli, e la grazia di Dio sia con voi.

*Il povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo*

Al Cav. Albino Fattore e Signora Maria Spiezia sua Consorte, 30 dicembre 1951 nella loro casa di Pollena Trocchia (NA), Viale Elena n. 9.

**Se vieni più spesso a me
ti ingentilisci**

Gesù all'anima:

Se vieni più spesso a me ti ingentilisci, ti calmi e ti prepari ad una novella maternità.

Vedi, devi essere come una colomba con le ali spiegate, e non devi avere le ali tarpate, e credere pesante ed inutile la preghiera ed il santo Rosario. Si capisce che devi fare forza a te stessa per vincere la tua accidia spirituale; ma, se non ti vinci, l'accidia diventa paralisi, e la paralisi può portare la morte dell'anima.

Ti benedico +

L'anima:

Signore Gesù, riconosco che non do alle cose spirituali l'importanza che debbono avere, e ti prometto di esserti più fedele.

Alla Sig.ra Maria Spiezia in Fattore Napoli,
9.2.1951.

**Non inasprire
e non ti inasprire**

Gesù all'anima:

Tu porti una novella creatura; non fare imprudenze, e riguardati, per condurla al porto. Vivi più unita con me Sacramento, per trasfondere nel tuo piccolo, fin da ora, la mia vita.

Non ti adirare facilmente, perché il tuo stato attuale, favorisce gli stati nervosi.

Non inasprire e non ti inasprire.

Sta in pace.

Ti benedico +

Questa immaginetta è stata tra le dita della salma del Padre Russolillo. (Nota del P. Dolindo).

Russolillo Giustino (18-1-1891 - Pianura - Na - 2-8-1955) si dedicò generosamente all'apostolato. Fondò la Società delle Divine Vocazioni (Vocazionisti). Fu dichiarato Venerabile il 18-2-1997.

Alla Signora Maria Spiezia in Fattore Napoli,
2.8.1955.

**Offrimi la pena
delle tue preoccupazioni...**

Gesù all'anima:

Porta in pace la tua tribolazione domestica perché certe pene ti liberano da altre pene.

Ti benedico +, figlia mia, per il prossimo tuo parto, e tu non ti preoccupare perché la mia grazia ti custodisce e l'Angelo tuo ti assiste.

Ti benedico +

E tu offri per la tua creatura la pena delle tue preoccupazioni e la preoccupazione delle tue pene.

Non ti sconvolgere, non ti adirare, non attribuire a tuo marito la pena della prova che subite, perché egli non ne ha colpa. Ti benedico +

L'anima:

O mio Gesù, per Maria Immacolata, salvaci, custodiscici, consolaci. Amen!

A Maria Spiezia Fattore, Napoli, 2.9.1955.

**Devi cooperare
alla formazione soprannaturale
del piccolo che hai nel seno**

Gesù all'anima:

Coltiva di *più* la tua unione con la preghiera, perché devi cooperare alla formazione soprannaturale del piccolo che hai nel seno. Conserva la calma e la pace nel tuo cuore e nella tua casa, per attrarvi la benedizione e la grazia. Sii condiscendente, e non ti ostinare facilmente. Ti benedico +

L'anima:

O Gesù, per Maria Immacolata, dammi un figlio santo!





*Il P. Dolindo Ruotolo benedice le nozze di
Bianca Cervo e Giovanni Russo - Napoli, 31 luglio 1954*

O infinito Amore,
trionfa e regna
in questa nostra casa che sorge.
Mandaci i tuoi Angeli di pace,
e conservaci nel tuo amore
nella Mensa Eucaristica.
Noi ti protestiamo amore perpetuo,
e ti promettiamo di esserti fedeli
sino alla morte.
O Cuore mansueto e divino,
donaci un poco della tua mansuetudine,
donaci un raggio della tua carità,
donaci figli santi,
che fin da ora affidiamo a te
per le mani di Maria.

VI BENEDICO. PREGATE PER ME.
SAC. DOLINDO RUOTOLO

*Ai novelli sposi
Bianca Cervo e Giovanni Russo*

Napoli, 31 luglio 1954

TESTIMONIANZA DI BIANCA CERVO in RUSSO

Nata a Napoli il 19.11.1921, insegnante di Lettere nei Licei Scientifici statali; ha conosciuto ed è stata diretta spiritualmente dal P. Dolindo Ruotolo dal 1943 al 1970.

P. Dolindo era il confessore di mia sorella Enzina, la quale, disperata per le mie riluttanze ad aderire le vie di Dio, si rivolse al P. Dolindo. «*Mandala da me*»: furono le sue parole.

Da quel momento, si era nel 1943, la "Maddalena" non ha più abbandonato il suo padre spirituale, che con abilissimo lavoro di cesello mi ha guidata dolcemente nelle continue incertezze della mia vita, mi ha sorretto nelle inevitabili prove, infondendomi un irresistibile ardore di apostolato, facendomi guardare «Dio solo!», sia nel campo professionale, sia

nella società, sia nella famiglia.

Era un sacerdote eccezionale, dagli straordinari carismi. Sempre nell'umiltà più assoluta, «servo di tutti», paziente, pronto ad ascoltare le nostre pene, in qualunque momento!

Con quanto rimpianto ed emozione ricordo le confessioni fatte ai suoi piedi, quando scrutava nei più reconditi anditi dell'anima mia, quasi in una lettura, lasciandomi nel cuore tanta pace e gioia che mi faceva gustare a pieno le vie del cielo.

Era anche dotato di spirito profetico. Mi risuonano ancora nelle orecchie le sue parole, scritte anche su una immaginetta, nelle mie incertezze per la scelta dello stato: «Non pensare ad altra via: il Signore, come Tobia, guiderà un bel giovane, formerà con te una santa famiglia e la tua casa sarà un'oasi di pace... E Mamma Cervo (celiando sul mio cognome) formerà i cerbiatti che condurrà con sé

alla fonte di acqua viva, per sfuggire alle insidie del cacciatore».

E non è già un miracolo l'aver guidato santamente due fidanzati alla formazione della famiglia ideale, *vera base di pace* in epoca in cui la famiglia è dissacrata e disgregata? Qualunque screzio nel suo interno, è subito superato sul nascere!, come lui ci scriveva nel retro di una immaginetta il 7.3.1951: «Quando soffia il temporale, tu, invece di chiudere una finestra, apri un portone?», «Non è meglio concedere che cedere?»

Mi predisse la nascita di due bambine e di un maschietto (cioè di una mamma di famiglia, di una sposa di Gesù (suora) e di un sacerdote). Anzi la nascita di Francesco mi fu annunciata la sera precedente l'evento in una immaginetta del 29.10.1958, in cui Gesù dice:

«Dò l'obbedienza a Francesco Maria Giovanni di venire alla luce senza fastidio e lo consacro fin da adesso Sacerdote, quale pecorella eletta del mio ovile!».

E l'indomani, 30.10.'58, mentre si celebrava la Messa, alle ore 10, nacque Francesco, l'ultimo fiore, il più profumato. Ed oggi questi «tre gioielli» che «ornano la mia casa» vivono per la gloria di Dio, nutrendosi di Gesù Eucaristia quotidianamente, senza meritare rimproveri. (...)

Con mio marito ho seguito P. Dolindo in tutte le sue predicazioni nelle varie chiese di Napoli.

Che ardore, che zelo! Ricordo di aver sentito, quando predicava il Mese di Settembre in San Pietro a Maiella in Napoli, una vecchietta che diceva: «È tornato Sant'Alfonso in mezzo a noi». Dal pulpito leggeva nei cuori, tanto che gli ascoltatori, colpiti, si giravano intorno stupiti e, se lontani da Dio, si gettavano ai suoi

piedi per la confessione (...).

Quanto ancora ci sarebbe da dire! P. Dolindo è passato beneficando e santificando. (...)

Napoli, 1977.

Bianca Cervo in Russo

(da: «*Testimonianze preliminari per la Introduzione della Causa di beatificazione del Sacerdote Dolindo Ruotolo*, 1977, pp. 266ss.).

Mantenete viva la fiamma del divino amore

Maria:

La gioia del cristiano connubio non sta nei sensi, non sta nel compimento di un sogno, ma sta nell'unione delle vostre anime in Dio, per Gesù Sacramentato, e per me.

Come può accendersi un fuoco senza una fiamma?

La fiamma che accende il vero e duraturo vostro amore non è il senso ma la fiamma del divino amore.

Mantenete viva questa fiamma, e il vostro matrimonio sarà benedetto

Vi benedico +

Vi benedico e vi auguro ogni bene.

Sac. Dolindo Ruotolo

Ai novelli sposi Bianca Cervo e Giovanni Russo Napoli, 31 luglio 1954.

Dalla vostra formazione dipende quella dei vostri figli

Alimentate le anime vostre con la parola di Dio, perché dalla vostra formazione dipende quella dei vostri figli.

Non leggete mai riviste e giornali cattivi, ma pensate che è dovere cristiano che nelle casa vi penetri la stampa buona.

Non mettete immagini brutte e stupide per la casa, ma conservate il carattere di una casa cristiana cattolica.

Arricchitevi di quei manuali semplici che vi esercitano nella pratica della virtù.

È così che potrete formare la vostra famiglia.

Sac. Dolindo Ruotolo

Ai novelli sposi Bianca Cervo e Giovanni Russo Napoli, 31 luglio 1954.

**La difficoltà più grave
della vita coniugale
è il saper vivere**

Maria:

La difficoltà più grave della vita coniugale, figli miei cari, è il *saper vivere*. Ora è tanto raro che si sappia vivere.

Oh, voi potete sapervi sedere se non conoscete l'altezza e la resistenza di un sedile? Sulla poltrona soffice vi gettate, ma sul poggio di pietra vi adagiate dolcemente. Tenete conto del vostro scambievole carattere, e venitegli incontro senza urtarlo. Non fate che la familiarità vi procuri disistima, e il parlare confidenziale vi faccia eccedere in... cattiva educazione. Rispettatevi come tempio di Dio, consolatevi come pellegrini di un esilio, stimatevi come parti di un tutto, perché siete due in uno.

Ai novelli sposi Bianca Cervo e Giovanni Russo Napoli, 31 luglio 1954.

Meglio concedere che cedere

Gesù all'anima:

Accogli in pace le tue tribolazioni, perché se ti agiti le accresci.

Non vedere tutto nero, perché confidando in Dio, con bontà e prudenza, anche le cose più storte si raddrizzano. Non puoi sempre vincere, ma puoi sempre comporre tutto con la pace e la generosità.

Meglio concedere che cedere, meglio perdonare che vendicarsi. Fa tutto però per amor mio e non per l'opportunità del momento, affinché tu non perda il merito dei tuoi sacrifici. Non ti preoccupare soverchiamente della salute, perché sono proprio i soverchi rimedi che guastano.

Vivi di me sacramentato e sarò la tua forza e salute.

A Bianca Cervo, 7.3.1951

**Fatti piccola
e non contendere mai**

Gesù all'anima:

Se vuoi fare un solo piccolo passo nella mia via, fatti piccola e non contendere mai, perchè ogni atto di bontà e di condiscendenza attira su di te la bontà e la grazia divina.

Tu fai un servizio? E Dio ti accudisce con un tratto di particolare grazia.

Tu sopporti in pace? E Dio sopporta te nelle tue miserie e debolezze.

Non essere perciò dura o reagente, o dispettosa in certi momenti, e vedrai quante grazie ti farò.

Ti benedico +

A Bianca Cervo, 5.8.1952, nel giorno del suo onomastico.

La Cassa più autentica di risparmio

Gesù all'anima:

Non fidare nelle tue forze, ma in me solo, e vedrai facilitato il tuo cammino.

Non fidare nelle tue economie e in quelle del tuo fidanzato per sposarvi, ma nella divina Provvidenza. La regola del mondo è il risparmio, l'egoismo, la tircheria, e produce solo miseria. La regola mia è la carità, la generosità, la bontà. Se dai, avrai in misura sovrabbondante; se fai la... tirchia e pensi solo a te, essicchi quello che hai e la provvidenza ti vien meno, e ti fallisce la fonte di un sicuro guadagno.

Ti benedico +

A Bianca Cervo, 14.1.1953.

**A MAMMA E PAPÀ
DEL FUTURO SACERDOTE
FRANCESCO RUSSO**

Napoli, 25 maggio 1964

*Alla Signora Bianca Cervo in Russo
Gianni che prega e si augura che il
figlietto suo Francesco di 6 anni sia un
giorno Sacerdote.*

Gesù:

La vocazione al Sacerdozio, figlia mia, è un gran dono di Dio, ma è come una pianta tenera che deve essere coltivata e tutelata.

Dunque tu prega e vigila il figlio tuo, «*nei raggi deella grandezza e della vita sacerdotale*».

Difficilmente può vivere in pienezza il Sacerdozio chi da piccolo non è abituato a vivere nei raggi del mio Sacramento di amore e nei raggi di Maria santissima.

Se tu e tuo marito avete generato Francesco nel corpo, io e Maria SS. lo generiamo nel Sacerdozio. Poiché voi lo bramate, io vi esaudisco, ma la vostra brama, nella perfetta concordia delle anime vostre in me, deve essere amore a me ed a Maria SS., come la vostra brama di generare Francesco, divenne realtà nell'armonia del vostro amore, santificato dal sacramento del matrimonio.

A Giovanni Russo

Gesù:

Se tu, babbo Francesco pensi che il figlio tuo poteva continuare il tuo cognome, rimanendo nel mondo, pensa che non c'è per te una progenie più nobile e una discendenza più santa in una famiglia che un Sacerdote santo.

Un... Russo, genererebbe dei... Russo, più o meno meschini, ma un Sacerdote santo genera a Dio ed alla Chiesa

anime da riportare nel Regno dei Cieli.

Non si dirà, è vero: «da Gianni Russo e da Bianca Cervo è spuntato un... altro Gianni Russo, di Francesco e di... Celestina J.», ma si dirà: «È spuntato un germoglio dalla vite di Gesù, un altro Gesù». E non è più bello e più nobile?

Siate nell'armonia della santità e della pace, fate della vostra casa un tempio per onorare Dio, ed io guarderò Francesco con occhio di grazia, e chiamandolo al Sacerdozio vi dirò: «Questo fanciullo custoditelo per me.

Vi benedico +

Benedico te e Bianca nei vostri desideri.

Vi auguro che sia realtà, e vi benedico + ora, e quando il Sacerdote Francesco Russo di Gianni Russo e di Bianca Cervo, offrendo a Dio il Corpo ed il Sangue di Gesù pregherà per il povero Sacerdote Dolindo Ruotolo, morto già da 20 anni.

SAC. DOLINDO RUOTOLO

A Bianca e Gianni Russo

Napoli, 17 settembre 1961

Gesù:

Quanto è bella l'anima, quando uscendo dalla casetta, viene vicino a me Sacramento. E come sono belli i figli quando, sull'esempio dei genitori, vengono intorno a me nella chiesa!

Non vi sembrano cari questi tre bambini intorno a me?

Due femminucce: Maria Rosaria e Maria Teresa, ed un maschietto: Francesco.

Sono tre fiori a voi affidati. Conservateli gelosamente nell'innocenza e nella pace. Ogni disarmonia tra voi, ogni litigio, toglie a questi bimbi il rispetto e l'obbedienza che vi debbono.

Vi benedico con i vostri figli +

il povero Sac. Dolindo Ruotolo

Sono piccolo ancora

(A Francesco Russo)

Sono piccolo ancora, ho nell'animo tanti desideri santi, ma non so esprimerli.

Ti dono l'anima mia come una pecorella, e tu guidami nella vita, e chiamami al sacerdozio, come un pastore che invita la sua pecorella ad un pascolo fiorito.

Ti dono la mia volontà, fammi obbediente; il mio carattere, fammi dolce come sei tu; il mio cuore, perché io ti ami.

Sono piccolo ancora, ma sono pianticella della tua aiuola..., ho tante piccole spine, fammi crescere fiorendo per te, e chiamami al Sacerdozio. Concedi una vita santa e lunga ai miei genitori, fa sante le mie sorelle, donaci la pace.

Vi benedico +

SAC. DOLINDO RUOTOLO

Napoli, 21 marzo 1965



*Francesco Russo di Gianni e di Bianca Cervo riceve l'Ordinazione Sacerdotale
dal Papa Giovanni Paolo II in San Pietro il 25 maggio 1986*

E... finalmente, Francesco Russo è Sacerdote, grazie anche alle preghiere, alle sofferenze e alla santità di papà e mamma, e del Padre Dolindo che, benedicendolo appena nato, gli aveva auspicata e preconizzata l'ascesa sacerdotale.

Francesco ora vive a Roma, appartiene all'Opus Dei e insegna all'Ateneo della Santa Croce.

A Francesco Maria Russo
(Nel giorno onomastico)

Napoli, 4 ottobre 1966

Gesù all'anima:

Sei ancora fanciullo, figlio mio, e l'avvenire di un fanciullo è sempre incerto. I genitori pensano: «Che cosa farà Francesco?»... Non hanno indicazioni che nei loro pensieri, e non scorgono nel fanciullo che le sue debolezze e le sue monellerie.

Eppure, su di ogni fanciullo c'è un preciso disegno di Dio, e intorno a lui c'è anche l'insidia di satana che vorrebbe conquistarlo.

In questa immagine (del santino su cui scrive P. Dolindo, ndR) vedi il mio disegno su di te, figlio mio.

Osservalà: Un libro aperto, come il disegno di Dio su di te, aperto alla tua anima; circondato da gigli, e da due fiori miosotidi, *non ti scordar di me*, con una

corona che l'avvolge, la corona di Maria.

È il mio invito, e la tua prima vocazione: *Sii puro come un giglio.*

Cresce la tua vita, e crescono le aspirazioni. Un fanciullo può anche sognare, può anche essere suggestionato dalle tentazioni. E tu abbi il mio amore come tuo ideale: *non ti scordar di me.* La tua aspirazione sia il mio amore, la tua vocazione il Sacerdozio; il mezzo per ascoltare la chiamata di Dio, quando si sviluppa la vita e le illusioni possono attrarti, la preghiera, il Rosario di Maria.

Nella purezza, nel mio amore, nella preghiera a Maria SS. verrà nell'anima tua la risposta alla chiamata di Dio.

È scritto nel libro a lettere d'oro, nella lingua della Chiesa, in latino: *Iesu tibi vivo: O Gesù, vivo solo per te.* E sarai così lampada vivente nel mondo, Sacerdote che vivendo di me, illumina e vivifica le anime, le ridona alla grazia, quando l'hanno dolorosamente perduta, e di molte ne

fa gigli di consacrazione e miosotis di amore per me.

Affida a Maria l'anima tua affinché custodisca in te la vocazione di Dio. Così non ti potrai smarrire in vane illusioni di mondo.

Ti benedico +

Ti benedice Maria +

Sii geloso della purezza, non macchiare i tuoi occhi su immagini brutte, non macchiare il tuo cuore.

Vivi tutto per me: *Iesu, tibi vivo*: Gesù, sono tutto per te.

Ti benedico +

Vi benedico + Auguri

Sac. Dolindo Ruotolo

**La tua vita e la tua attività
siano cuore**

Gesù all'anima:

Tutto il mio amore l'ho sintetizzato nel Cuore mio, e tutta la tua vita e la tua pietà, la tua educazione e la tua attività siano cuore, cioè amore divino che ispira, e amore di carità che si diffonde.

Abbi grande bontà, grande prudenza ed anche grande modestia, perché la prudenza attira la grazia.

Non comparire mai, neppure in casa, meno che modesta, affinché tu possa attrarre al bene quelli che ti circondano
Ti benedico +

A Bianca Cervo, nel giorno del suo onomastico, 5.8.1957.

I N D I C E

A te, Immacolata Vergine (Sac. Dolindo Ruotolo) . . .	Pag.	V
...È il sole della famiglia (Pio XII)	»	VI
Benvenuta, quinta edizione! (A. Maglione)	»	VII
Presentazione alla Prima Edi- zione (Scotti di Uccia e So- relle dell'Apostolato Stampa)	»	XI

GESÙ AL CUORE DELLE MAMME

A te che vai sposa	»	1
O buona mamma, niente ir- ruenze	»	4
In automobile o a piedi? . . .	»	5
Donna, vuoi vincere?	»	5
Uno squarcio d'azzurro . . .	»	6
Un po' di pazienza	»	7
Oltraggio a pubblico ufficiale .	»	7

Tu sposa, tu madre	»	8
Un bulbo di fiore o un povero sterpo?	»	9
Una verga da raddrizzare . . .	»	10
Se si spegne il sole della fede .	»	10
Quello che ti circonda è orto seminato da te	»	11
Se non è valido il tuo inter- vento taci e prega	»	11
C'è un calendario i cui fogli non cadono	»	13
Dolore santificatore	»	13
Una mamma non può essere vile né spregevole	»	14
Perdonare è vincere	»	15
Miope o presbite?	»	15
Quando senti solitudine e ab- bandono	»	16
Quando lo sposasti vedevi l'uo- mo buono e attraente	»	17
Tu, la confidente dei tuoi figli	»	18
Le immagini sacre	»	19
Il cinema	»	20
La preghiera	»	21

Ti piace il cielo nero, il fulmine, la tempesta?	»	21
Tu preghi e... la grazia tarda ancora...	»	22
Come una... palla elastica . . .	»	23
Non risentimento, ma bontà . . .	»	23
Nell'amarezza di tante contrarietà	»	24
Il ferro è... ferro	»	25
O figlia mia, coronata di spine . . .	»	26
Sei serva o regina?	»	27
Guardami!...	»	27
Se la caldaia che deve bollire non bolle ancora	»	29
Una madre non è mai una creatura sorpassata	»	30
Mamma, i tuoi figli sono te stessa!	»	30
Ripara le bestemmie	»	31
Alla fine, pur devi tacere per prudenza	»	32
I fili del telefono, il martello, il fuoco	»	33
Mai scostante con i tuoi figli... . . .	»	34

Solo nella santità l'equilibrio perfetto	»	35
Nessuno ti può capire	»	36
Una matassa arruffata	»	37
La tua presenza serena è un canto nella tua casa	»	37
Non essere strana e capric- ciosa	»	38
La tua pazienza dona la pace	»	39
Se sei virtuosa, sei la regina di casa tua	»	39
Tuo marito: la prima anima che devi conquistarmi	»	40
Figurar bene innanzi al mon- do... E innanzi a Dio?	»	41
Ricorri a Maria	»	42
Tu sei l'aiuto del tuo sposo	»	43
Impara da me	»	44
Non essere tutta spine	»	44
Con la bontà testimonia la tua fede	»	45
Un altro figlio...! non temere, è una benedizione	»	45
Hai bisogno di un caffè...	»	46

Per non crollare	»	47
Specchio della gloria di Dio	»	48
Non smarrirti nel dolore	»	48
Ogni giorno una battaglia	»	49
Nessuno ti aiuta!	»	50
Un brillante al buio	»	52
Il Rosario: un arpeggio d'amo- re	»	53
Tu prega: la tempesta svanirà	»	54
Attenzione agli squilibri ner- vosi	»	54
La moda di... Lilliput	»	55
Muta il ferro in bambagia: lo puoi?	»	57
La pastorella non opprime il gregge	»	57
Mamma, non solo del corpo...	»	59
Un segno di grande equilibrio mentale	»	61
Non giudicare	»	62
Un orologio a... due quadranti	»	63
La giovinezza volge al tra- monto	»	64

Più strumenti: una sola armonia	»	65
Se ti agiti, sei come il vento	»	66
Il citrato di magnesia	»	67
Ai toni troppi alti poni una sordina	»	68

Appendice Prima

MARIA AL CUORE DELLE MAMME

Abbi calma: sempre!	»	71
Una cattiva consigliera: l'agitazione	»	71
La carità: pegno di salvezza	»	72
L'onda e lo scoglio	»	72
Invòcami: ti esaudirò	»	73
Con i tuoi figli...	»	73
Un po' di preghiera nella tua casa: il Rosario...	»	75
Dammi la mano, e coraggio...	»	76
Speravi la pace, la felicità	»	77

Appendice Seconda

LA MAMMA SULLE ORME DELLA DIVINA MATERNITÀ DI MARIA

«Ecco la Serva del Signore» »	83
«Ed il Verbo si fece carne» »	84
«L'anima mia glorifica il Signore» »	85
«Una spada trapasserà la tua anima» »	86
«Non hanno vino!» »	87
«Ecco la Madre tua!» »	88

Appendice Terza

MAMME CRISTIANE ALLA SCUOLA DI PADRE DOLINDO

Silvia Valle, vedova Ruotolo »	95
Anna La Rovere »	129
- Ti metto il cuore sulla carta »	134
- Vorrei tenerti un'altra volta rinchiuso nel mio seno »	135
- Ogni tanto prendiamo consiglio dal P. Dolindo »	137

- Noi uniti a Gesù non possiamo amarci più di quanto ci amiamo	»	139
- Tu sai quale gratitudine abbiamo	»	141
Maria Spiezia in Fattore . . .	»	143
- Dammi il tuo contributo . . .	»	145
- Avvicinandoti a me sacramentato...	»	146
- Gesù alla bimba Maria Fattore	»	147
- Confidate, confidate! . . .	»	149
- Se vieni spesso a me ti ingentilisci	»	150
- Non inasprire e non ti inasprire	»	151
- Offrimi la pena delle tue preoccupazioni e le preoccupazioni delle tue pene . . .	»	152
- Devi cooperare alla formazione soprannaturale del piccolo che hai nel seno	»	153

Bianca Cervo e famiglia . . .	»	155
- Testimonianza di Bianca Cer- vo	»	157
- Mantenete viva la fiamma del divino amore	»	162
- Dalla vostra formazione di- pende quella dei vostri figli	»	163
- La difficoltà più grave della vita coniugale è il saper vi- vere	»	164
- Meglio concedere che cede- re	»	165
- Fatti piccola e non conten- dere mai	»	166
- La cassa più autentica di ri- sparmio	»	167
- A Mamma e a Papà del futu- ro sacerdote Francesco Rus- so	»	168
- A Bianca e Gianni Russo . . .	»	171
- Sono piccolo ancora	»	172
- A Francesco Maria Russo . . .	»	175
- La tua vita e la tua attività siano cuore	»	178

Tipolitografia *LAURENZIANA* - Soc. Coop. di Lav. a r.l.
Via dei Tribunali, 316 - Vico dei Maiorani, 45 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.553.88.73 - Fax 081.553.59.97